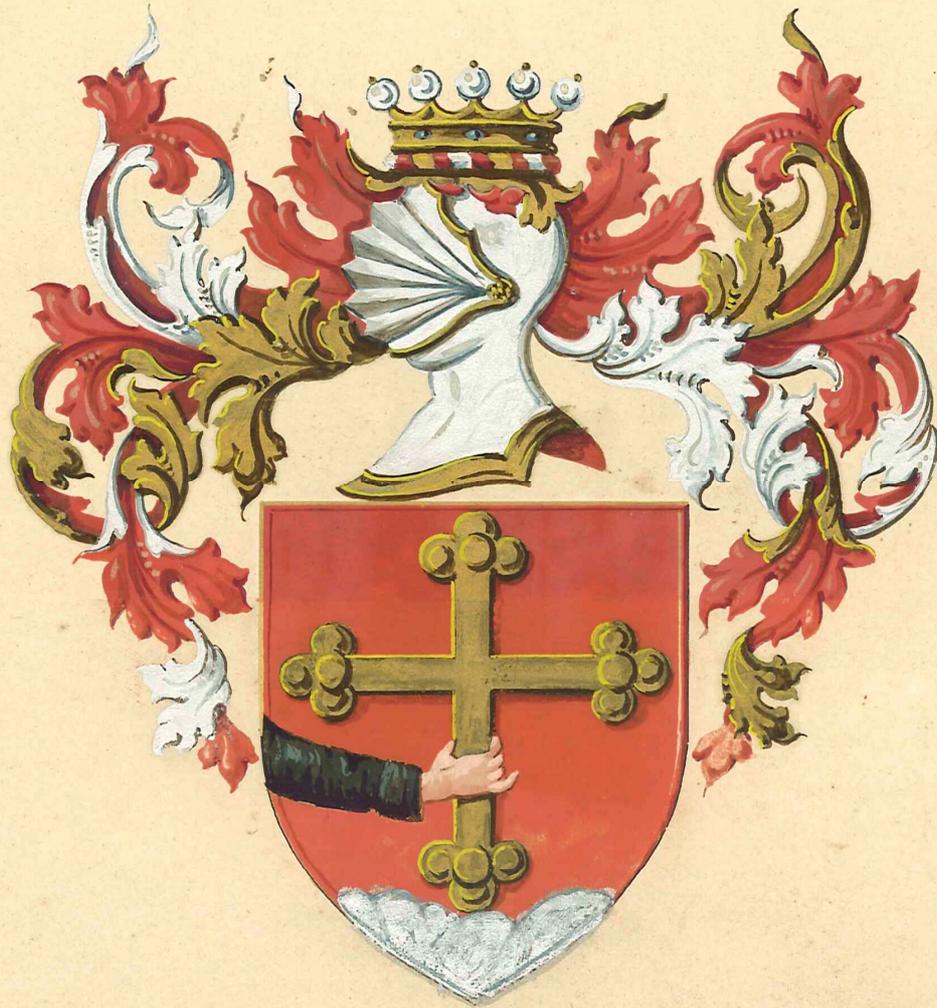


BOTTACIN ARTURO

FAMIGLIA SANTORINI
1650-2022



SANTORINI



Venezia 3. / 14/12 / G. Pellegrini

La famiglia Santorini originaria dell'omonima isola nell'Egeo, agli inizi del 1500 si trasferisce nella città di Venezia.

Un ramo di essa venne a Spilimbergo nel 1594 con Antonio Isidoro, il figlio Giandomenico aprì un "negotium aromaticarum" con il nome "alla Carità".

Da allora la farmacia è rimasta in possesso e gestione della famiglia, ed è ubicata nella stessa palazzina di proprietà.

Oggi è gestita dalla dottoressa Cristina figlia di Angela.



SANTORINI

Presentazione

Questa ricerca vuole essere un omaggio a una delle famiglie più prestigiose di Spilimbergo, farmacisti in Spilimbergo, fin dal 1650, il tutto ben documentato.

Introduzione

L'Apotecha.

L'apotecario ossia il farmacista di oggi è una figura storica anche a Spilimbergo. Nelle apoteche i personaggi erano due, l'apotecario e il suo collaboratore "l'aromatario". Le botteghe si dovevano trovare in luoghi riparati, lontano da odori e in condizioni igieniche ottime, ossia lontano da luoghi mal sani, come le macellerie o discariche. Dovevano trovarsi sulla via principale. I contenitori o vasi dovevano essere di ceramica, oltre alla resistenza offrivano riparo dalla luce del sole.

A Spilimbergo abbiamo nei documenti negozi di Apoteche fin dal 1393, nel 1578 addirittura il nome "alla Campana";

Nel 1663 appare per la prima volta il nome Petrus Santorini. Spesso nei documenti o contratti si nomina l'apoteca come luogo della firma dei contratti, quasi a garanzia la presenza di un personaggio importante come il farmacista.

La famiglia Santorini viene definita dal Pognici "Italiota" cioè venuta dalla Grecia in Italia verso la metà del secolo XVI. Un po' più tardi nell'anno 1594 Antonio Isidoro Santorini veniva da Venezia a stabilirsi a Spilimbergo, e così dal ceppo comune, si formarono due rami distinti. Il figlio Gian Domenico aprì un negozio Aromaticorum con il nome "alla Carità" nello stesso luogo dove oggi esiste ancora la Farmacia Santorini, gestita dalla stessa famiglia e oggi dalla dottoressa Cristina Santorini.

Nel 1899 il 16 maggio viene approvato dal consiglio comunale, la chiusura dei portici nella casa Santorini, è stato riportato alla vista l'arco di mattoni in Via Santorini, via dedicata all'illustre Giovanni Antonio.

Nel 2009 gli è stata attribuita la Targa di Locale Storico, unica farmacia storica nel pordenonese.



Alla sinistra una foto di come si presentava la farmacia nel 1918.



Nel corso dell'anno 2009, è stato restaurato il soffitto in legno risalente alla fine del 1500, recuperando gli antichi decori.



Nel 2014 Chiara Orlando così scriveva attorno alla Famiglia:

Una vera vocazione per la medicina quella dei Santorini: la famiglia vanta avi illustri a cui sono da attribuire scoperte di rilievo nel campo dell'anatomia: la "Cartilagine di Santorini", il "tubercolo di Santorini", le "caruncole di Santorini", solo per citarne alcune.



Oltre alla passione per la medicina i Santorini mantengono vivo anche il bisogno di innovazione. E se nella seconda metà del Settecento l'innovazione di un Santorini architetto verrà premiata dallo stesso Napoleone I per aver inventato dei meccanismi idraulici per la trattura della seta, è la stessa identica aspirazione quella che troviamo oggi nel servizio al pubblico della farmacia.

I Santorini si sono occupati sempre di benessere in modo innovativo ed anche oggi lo fanno con lo stesso spirito e dedizione, prediligendo case farmaceutiche ed aziende di cosmesi che fanno della ricerca il valore aggiunto.

Membri illustri

La Famiglia Santorini contò fra i suoi membri:

- il celebre anatomopatologo Giandomenico Santorini (1681 – 1737), protomedico della città, ben conosciuto ai seguaci d'Esculapio, specialmente per la scoperta del nervo risorio e del dotto pancreatico accessorio.

Articolo pubblicato da il Gazzettino il 13 settembre 2021.a nome di Alberto Toso Fei.

Santorini, primo anatomista e uno dei più grandi studiosi del corpo umano della storia.

Dentro ognuno di noi c'è il muscolo Santorini, che altro non è se non quel fascio di fibre muscolari che disegnano lateralmente l'angolo della bocca. Sorridiamo utilizzando quel muscolo. Ma anche la nostra laringe ha una cartilagine di Santorini; la conca nasale superiore si chiama di Santorini ; e poi vi sono il dotto, la fessura, la vena, il plesso e la caruncola minore di Santorini, che stà tra il nostro pancreas e il duodeno.

Tutti questi “Santorini” ospitati nel nostro corpo si condensano in una sola persona, la prima che li abbia studiati e ne abbia descritto il funzionamento: Giovanni Domenico Santorini, uno dei più grandi anatomisti della storia, che fu in attività quando la conoscenza del corpo umano avveniva attraverso le dissezioni.

Nato a Venezia il 7 giugno 1681 dal farmacista Pietro Santorini e Paolina Mazengo, si ritiene che la famiglia del padre fosse di origine greca, e che il cognome faccia riferimento all'isola di provenienza. Dopo una formazione iniziale nel collegio dei Gesuiti, che lo avrebbero indirizzato agli studi di legge, preferì seguire i consigli del padre ma soprattutto le sue inclinazioni verso la scienza medica, maturate dall'ascolto delle conversazioni che i dottori tenevano nella spezieria di famiglia. All'epoca le farmacie erano infatti luogo di ritrovo per chi in generale si occupava di salute.

Giandomenico Santorini finì presto sotto l'ala protettrice di Francesco Delfino, Protomedico di Sanità in Venezia e dirigente dello "Spedaletto", sotto il quale si formò e che lo introdusse alla pratica clinica. Non è certo dove Santorini conseguì la sua laurea, anche se diverse fonti sono concordi nell'affermare che avvenne a Pisa nel 1701, e che fece in tempo ad assistere alle lezioni di Marcello Malpighi: di sicuro, non appena promosso Dottore in Filosofia e Medicina nel Collegio dei Medici Fisici di Venezia, Delfino – intuendone le capacità – lo volle membro del Collegio stesso.

A ventitrè anni fu chiamato all'incarico di "pubblico incisore" nel Teatro Anatomico, e dal 1705 al 1728 eseguì dimostrazioni e dissezioni anatomiche a Venezia, dove per la sua abilità fu in grado di osservare le parti più piccole del corpo, e di capirne il funzionamento. Il suo scritto più importante fu "Observationes anatomicae" del 1724, uno studio dettagliato e illustrato riguardante gli aspetti anatomici del corpo umano.

Nel frattempo, non ancora trentenne, era subentrato a Delfino nella direzione dello Spedaletto, divenendo Protomedico della Sanità.

Quando nel 1711 la Repubblica chiamò il forlivese Gianbattista Morgagni – oggi considerato il fondatore dell'anatomia patologica – a dare vita alla prima cattedra di medicina teorica a Padova, tra i due nacque un rapporto di stima reciproca che divenne nel tempo un sentimento di amicizia.

Santorini descrisse per primo, minuziosamente, la posizione dei muscoli della faccia, la loro azione reciproca;

capì per primo il funzionamento del corrugarsi della palpebra; studiò il cervello, l'occhio, il naso; verificò il sistema vascolare e diede indicazioni precise sulla posizione e la relazione tra i polmoni, il cuore e i vasi sanguigni che da questo si diramano, misurandone il diametro. Studiò con grande precisione gli organi genitali. Incaricato di offrire suggerimenti rispetto agli approvvigionamenti farmaceutici sulle navi della Serenissima, fornì i medici di bordo di indicazioni precise sulle patologie più frequenti e sulle cure da apportarvi, e nel 1734 diede alle stampe le "Istruzioni sulle febbri", un libro ritenuto così utile da dover essere ristampato più volte.

Nel 1736 lasciò l'incarico di Priore del Collegio dei Medici fisici per dedicarsi a un nuovo volume di osservazioni anatomiche, per le quali aveva fatto delineare le tavole al pittore Giovanni BATTISTA Piazzetta e incarico delle incisioni Marcello Fiorenza. Ma non arrivò nemmeno a metà dell'opera: il 7 maggio 1737, non avendo ancora compiuto i suoi 56 anni, Giovanni Domenico Santorini – l'uomo che scoprì il segreto del nostro sorriso – morì improvvisamente, nel mezzo di una fama straordinaria. Il figlio Pietro, suo allievo, in quel momento ventottenne, gli succedette nella carica di protomedico.

- l'architetto Giannantonio Santorini (1754 – 1817), in un grandioso setificio, inventò ed applicò, primo in Europa, i meccanismi della forza idraulica per la trattura della seta, ricevendone dall'Imperatore Napoleone I, in quell'epoca reggitore delle sorti d'Italia, un notevole premio.

Seppe trarre dai granai dei Conti Spilimbergo, donati alla Società Teatrale, il Teatro Sociale (Palazzo della Loggia – Piazza Duomo).

A lui e altri 9 inventori è stato dedicato il libro “ Friulani delle idee dieci dialoghi con il mondo” libro che ha inteso omaggiare le figure di alcuni inventori che fra il XIX e il XX secolo, realizzarono importanti opere di ingegno: Gianantonio Santorini, Andrea Galvani, Giandomenico Facchina, Arturo Malignani, Remigio Solari, Carlo Leopoldo Lualdi, Arieto Bertoia, Lino Zanussi, Lisio Plozner e Pietro Enrico di Prampero.

Anche la Camera di Commercio di Udine pubblicò un libro “Cinquant'anni. Il Miracolo del Friuli” dove si parla, tra le altre cose, della seta e del suo inventore.



Documenti

Nei registri di battesimo della parrocchia troviamo come padrino, già nel giugno del 1663, poi a novembre e a dicembre Pietro Santorini(o) "Aromatario" da Venezia (incola) abitante in Spilimbergo. Questo documenta la sua presenza come aromatario a Spilimbergo.

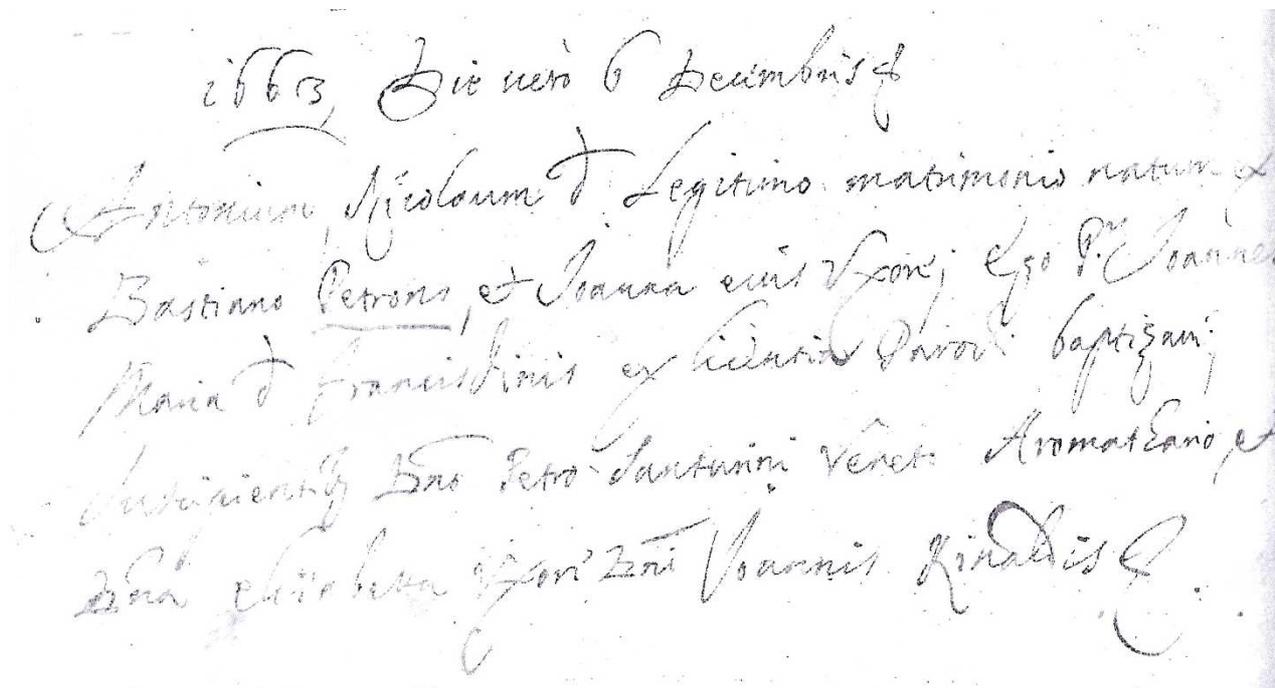
1663, 14 giugno: Antonio Francesco Culotta di Giobatta e di sua moglie. Padrino Pietro Santorino abitante in Spilimbergo.

1663. Die XIII Junij
Antonium Franciscum de leg. ^{no} ^{gio} natum ex & Ioane Bapta Culotta, et D. Do-
eius. Vxor. Baptizavi, absente ad: D. Dno P[re]bato, ego fr Lucius Nerius
Abarista S. D[omi]n[i] in hac Parochia C[on]ceda, suscipientib: D: Petro Santorino,
incola Spilimbergi, et D: Lucia filia M: Dominici Cecchini. L.

1663, 4 novembre: Antonio Domenico di padre sconosciuto; padrino Pietro Santorini Aromatario Veneto.

1663, Die vero 4. Novembrii.
Antoniam Dominium & illegitimo matrimonio nata
cuius parentis ignoratur, Ego P: Orator Maria
D. Anthonis de huncin Parochi Spilimbergi, subie-
quentibus Dno Petro Santorino Aromatario
Veneto, et Da Annina Regina

1663, 6 dicembre; Antonio Nicola da legittimo matrimonio nato da Bastiano Patronu e Anna sua moglie, padrino dno. Pietro Santorini Veneto Aromatario.



1663, Die vero 6 Decembris
Antonium Nicolaum de legitimo matrimonio natum ex
Bastiano Patrono, et Anna eius uxore; Ego P. Joannes
Maria de Franciscinis ex licentia D. P. baptizavi;
adjuvante D. Petro Santorini Veneto Aromatario et
D. Joanne de S. Mariae Joannis Kinabisi.

Da quello dimorante a Venezia nasceva in questo anno 1681 Giovanni Domenico Santorini, discepolo del Malpighi e del Bellini, filosofo medico e anatomico specialista, doveva essere celebrato tra gli uomini più illustri del suo secolo.

La famiglia Santorini, come le famiglie borghesi di Spilimbergo, elessero a sepoltura non il duomo ma la chiesa di S. Pantaleone.

Nel registro dei morti della suddetta chiesa si trova l'elenco delle sepolture dal 1772, la tomba davanti l'altare della madonna della cintura, già dei Marsoni, proprietari della stessa Cappella, passa ai Santorini nel 1762, anno della sepoltura di Gio Domenico Santorini figlio di Pietro, anni uno e mesi sei.

Libro per il Registro delli Deffunti e sepoltuarii di questa nostra Verad^a Chiesa di S. Pantaleone Priore il P: B: Antonio Lecchi

L'Anno 1772 in Settembre nacque in forza del Decreto di soppressione del Convent^o di S. Pantaleone di Spilimbergo

Adi 27.bre. anno dello furono qui s. Solenni per il trasporto del Bagaglio con due Patri di Treviso; e li 7. dello partire. Per cui i Capit^o furono a me Gruppi le Chiavi della Chiesa e del Convent^o capitale.

14. gior. 1776. Le M. S. Tezzario avendo con Decreto dell' Ecc. Senato avuto per appunto il d^o Convent^o si trasportarono alle S. S. accompagnate da un certo Publico Consiglio.

La nobiltà borghese, oltre a farsi seppellire in San Pantaleone, mandavano le figlie nei conventi di Spilimbergo. Le agostiniane si traferirono dal convento di Brojluzzo a quello di S. Pantaleone lasciato libero dai padri Agostiniani.

2

7 Set. 1740.
 In concessa facoltà al P. Conf. attuale del
 Monastero di S. Vito & la Vestizione della
 Circa quella città off. del V. Andrea di
 Gio. di S. Vito.

No. 7. Giacomo

Col V. della città Nre. medesima facoltà, e luogo
 al P. Conf. Ordinario del Monistero
 delle Benedettine in Spilimbergo di questa
 Nre. Diocesi di poter assistere nella Chiesa
 esteriore di S. Monistero alla solenne Profes-
 sione, che sarà per fare nelle mani della
 Nre. Madre Abbadesse M^{re}. Beata Antonini
 premesso per l'esame, e l'approvazione inter-
 no la sua libertà, o norma del Concilio di Tre-
 vando ad esso P. Conf. la facoltà di
 esaminarla, ed approvarla per l'effetto sud. inob-
 che da S. Maria Silezia sia stata accettata capito-
 lamente dalle Monache nelle forme corrette, e
 in esso premessa la solita Examen spirituale, e vi
 beuminato l'anno intero del suo Noviziato, ed abbia com-
 pinta l'età di anni 26. Nel rebanse poi a norma delle
 Vindali Conf. di que. Diocesi, e delle Regole del Monistero
 med. ordinato, che del tutto ci sia data relazione in
 scritto per il debito Reg. Conf. in fed.
 Dat. di S. Vito. il 2. Set. 1740.

In un altro documento, però di suore Benedettine, troviamo una novizia che formulerà i voti solenni nel convento di Sopra.

Noi Frà Giacomo M. Rizzo. col presente nostro decreto concediamo facoltà, e licenza al nostro fratello confessore ordinario del monastero delle benedettine in Spilimbergo, nostra Diocesi di poter assistere nella chiesa esteriore del convento alla solenne professione, che sarà per fare nelle mani della molto rev. da Abadessa suor Maria Diletta Santorini, premesso però l'esame, e l'approvazione intorno la sua libertà a norma del concilio di Trento ad esso nostro confessore la facoltà di esaminarla, ed approvarla per l'effetto suddetto che suor Maria Diletta sia stata premessi i soliti esami spirituali, essi terminato l'anno intero del suo noviziato, ed abbia compiuta l'età di anni 18. Nel restante poi a norma delle sinodali costituzioni di questa diocesi, e delle regole del monastero medesimo ordinando che de tutto sia data relazione in iscritto per debito registro. Così in fede dato in Portogruaro 12 ottobre 1740.

Nel 1789 alcune Famiglie di Spilimbergo tra cui i Santorini chiedono al governo l'istituzione di una Accademia per esercizi di letture, suono, ballo e recite..

Serenissimo principe

Illustriss. ed Eccellentissim. Signori Capi dell'Eccelso Consiglio di Dieci.

Le nobili famiglie Monaco, conti Stella, conte Balzaro, Pellegrini, Santorini, Zanussi e Marsoni di Spilimbergo, animate dall'unico innocente oggetto di potersi occupare, nei momenti di distrazione; cogli utili, nobili, e decorosi esercizi di lettura, suono, ballo e recite, ed in tal guisa promuovere la concordia di una numerosa società, ed allontanare ogni principio di disunione troppo facile ad introdursi in mezzo all'ozio, umilmente implorano di venir autorizzati dal sovrano assenso di questo Eccelso Tribunale, a poter, sotto gli auspici suoi augusti, istituire una riduzione accademica e formare a tal fine un luogo accademico suscettibile degli umiliati oggetti non che di poter associare al loro numero delle altre famiglie. Grazie.

(Presentata a S.E. Luogotenente, dal nobile conte Antonio Stella per nome degli altri supplenti. Il Coadiutore Pretorio).

Famiglia Serretorini

Veneti da Venezia

Figli di Pietro e di Paolina

1. Giovanni-Antonio nato a Venezia moni a Spi. ammto il 9.8.1691
 timbugo il 12.8.1739 d'anni 48. con Tomica Bartolusti
 nata a Venezia moni a Spi. Questa in eta d'anni
 timbugo il 4.4.1748. d'anni 74. 80 moriva 29. ottobre
2. Lucia
3. Pio: Girolamo n. 28. 1. 1684. + 23.12.1687. 1750- e nasceva il 4
4. Ant:ho: Giuseppe " 30.3.1686 + 12.1.1691 10 1671
5. Laura-Talantica " 13.2.1688. + 6.9.1691 Lucia il 28.11.1731
4. Laura-Francesca " 7.3.1696 ^{nubile} + 13.9.1769. sposava il 16.12.1700. Luigi
~~5. Virginia " 6.2.1697 + 16.2.1697~~ Pedroluca quattro
di
Venezia.

Tutti sepolti nella Chiesa di S. Maria della Salute

Figli di Giovanni-Antonio di Pietro - e di Bartolusti Tomica figlia di Antonio, sposati il 9.8.1691.

1. Laura-Tomasa n. 17.9.1691. + 30.4.1771
2. Cecilia-Virginia " 26.11.1692. + 9.6.1700?
3. Giovanni-Girolamo " 19.2.1695 + 8.2.1760 / Sacerdote
4. Virginia-Agata " 7.2.1697. + 16.2.1697
5. Antonina " 14.1.1698. + 9.7.1699.
6. Pietro-Bernardino " 20.5.1700 + 14.10.1707.
7. Cecilia-Virginia " 18.6.1703 +
8. Virginia-Giovanna " 16.12.1705 +
9. Silvestro " 30.12.1708 + 19.4.1742

1769
1696
1697

ALBERO GENEALOGICO FAMIGLIA SANTORINI

Famiglia Santorini oriundi da Venezia

Figli di Pietro e Paolina

Giovanni Antonio nato a Venezia morì a Spilimbergo nel 1739

Lucia nata a Venezia morì a Spilimbergo il 1748

1684 Gio Girolamo +1687

1686 Antonio Gio Giuseppe +1691

1688 Laura Valentina +1691

1696 Laura Francesca +1769

1697 Virginia +1777

Figli di Giovanni Antonio e Bortolussi Domenica

1681 Giandomenico +1737 valente medico chirurgo laureato a Padova

1691 Laura Tomasa +1771

1692 Cecilia Virginia +1700

1695 Giovanni Girolamo. Sacerdote +1769

1697 Virginia Agata +1697

1698 Antonia Elisabetta +1699

1700 Pietro Bernardino +1707

1703 Cecilia Virginia

1705 Virginia Giovanna

1708 Silvestro +1742

1711 Lucia - sposò Zuanne Bevilacqua in Udine nel 1731

1711 Elisabetta +1713

1713 Pietro Giuseppe +1714

1715 Pietro Giuseppe - sposò Angela Danieli da Udine

Figli di Pietro Giuseppe e Anna Danieli:

1753 Laura Maria

1754 Gio Antonio +1817

sposò nel 1779 Marsoni Lucrezia di Carlo moriva 1789.*

fu architetto e inventore meccanico nel settore della seta

In seconde nozze sposa Catterina di Valentino Galvani da Pordenone

1755 Francesco

1758 Gio Domenico

1761 Gio Domenico

1763 Gio Domenico +1841

Figli di Gio Antonio e Marsoni Lucrezia*

1781 Pietro Carlo Antonio Gaetano +1782

1782 Angela Luigia +1785

1783 Maria Gioseffa

1785 Pietro Antonio +1786

1788 Angela Nicolina +1815

1790 Pietro +1791

Figli di secondo letto: Galvani Catterina +1859

1796 Lorenza Maria

1798 Pietro Valentino +1798

1799 Lucrezia Maria +1853

1800 Pietro Luigi +1849

1802 Lucia +1857

1804 Laura Luigia +1871 *Iscritta alla fraterna delle anime Purganti nella chiesa di S. Giacomo a Udine nel 1870*

1807 Luigia Teresa +1867

1809 Anna Teresa +1856

1811 Gian Domenico +1887 *da tanti anni medico condotto*

Sposò Catterina di Spilimbergo nel 1839*

1813 Giuseppe Maria +1841

1815 Angelo +1818

Figli di Gian Domenico e Catterina di Spilimbergo figlia del conte Bernardo

1841 Antonio +1915

1843 Giuseppe - sposò Valenti Edvige nel 1877

1846 Silvia Maria +1856

1847 Maria Gaetana Caterina +1851

1849 Caterina Domenica +1905

1852 Maria +1857

1854 Pietro nel 1883 - sposò Merlo Angela Maria*+ 1930

Figli di Pietro Santorini e Merlo Angela Maria: sposati nel 1883.

1885 Domenico Gio Maria - sposò Thron Anna +1960

1887 Caterina Antonia Maria

1894 Gualtiero +1987 cg. Badellino Nedda

Figli di Gualtiero e Nedda

1939 Angela Pierina Farmacista.

1945 Pietro Alessandro Farmacista cg.Pradella

Cristina figlia di Angela continua la tradizione di famiglia nella storica Farmacia.

Pognici guida di Spilimbergo:

Giovanni Antonio Santorini contribuì con un suo disegno a ridurre a Teatro il granaio dei signori di Spilimbergo in piazza del duomo.

Il figlio Pietro faceva parte del consiglio di amministrazione del Teatro.

Giovanni Antonio Santorini moriva a Spilimbergo nel 1817. Il figlio Pietro continuerà la sua opera nel campo della filatura della seta. Per le sue scoperte in quel campo fu intitolata al suo nome la via dove abitava, e dove ancora abitano i suoi eredi.

Il Pognici ci tramanda la seguente epigrafe:

Giovanni Antonio Santorini

Nelle scienze Chimica Botanica Matematica Meccanica

Valentissimo

Dell'arte degli artisti del popolo

Maestro Mecenate Difensore Paciere

Al Progresso al Rivolgimento Meccanico-Serico

Ruote a Braccia un Uomo a Cento Sostituendo

Primo in Europa Preluse

Offerente Bonaparte Premio Nazionale

Accettando Onorava

Di Affetti di Esemplari Largo Testatore MDCCCXVII

Morendo

Rivisse Imperituro

Santorini Pietro, nacque l'anno 1800. Gli fu padre l'illustre Giovanni Antonio, e madre Caterina Galvani, moglie di secondo letto, dei quali ereditava lo acuto ingegno e l'ottimo cuore. Gli furono primi precettori lo stesso suo padre e l'abate Pietro Martina; gli fu condiscipolo nei primi studi e amico intimo e quasi fratello il poi abate e professore Francesco

Fannio, il nostro Pietro a diciassette anni rimase orfano del padre pur sulle sue paterne tracce crebbe valente nella scienza chimica e meccanica. Lo illustre padre moriva di tifo nel 1817, lasciando completa e premiata la sua nuova macchina per la trattura della seta, e lasciando appena cominciata e affatto incompleta l'altre macchina per Filatoio: e su quest'ultima non un disegno uno scritto che svelassero o almeno facessero sospettare l'ulteriore sviluppo dei suoi alti concepimenti. Ed è qui appunto donde doveva emergere il genio inventivo del figlio Pietro.

L'impresa era ben ardua, la prospettiva dell'esito assai dubbia, il dispendio relativamente immane... pure il nostro Pietro vi si gettava tutto intero e ne usciva vittorioso. Ma chi può misurare e ridere l'ansia affannosa, le notti vegliate, la febbre delle soddisfazioni fugaci, i soprassalti delle trepidanze, la tremenda altalena dei crudeli disinganni e degli sperati trionfi? Ma il nostro Pietro, dissimo, uscì finalmente vittorioso. Anche egli come il padre suo, ha potuto dire "ho trovato".

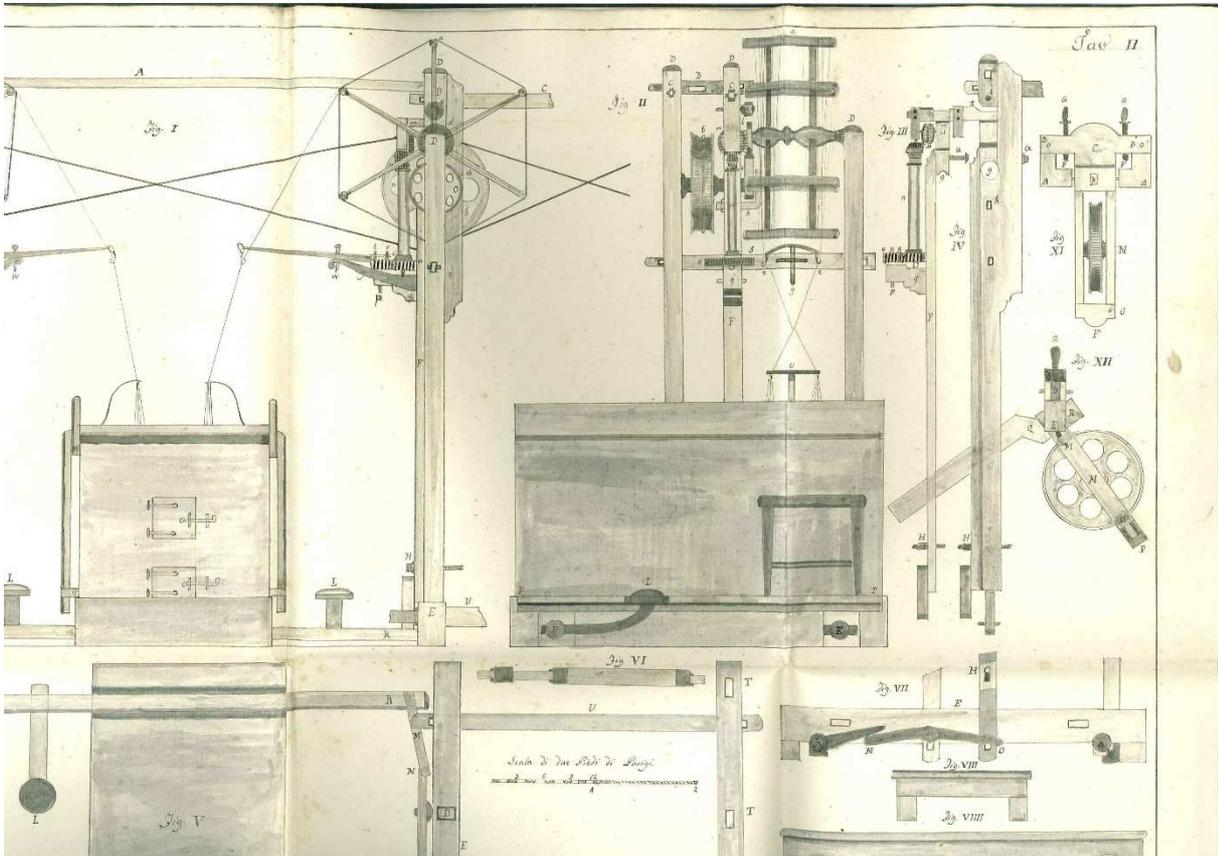
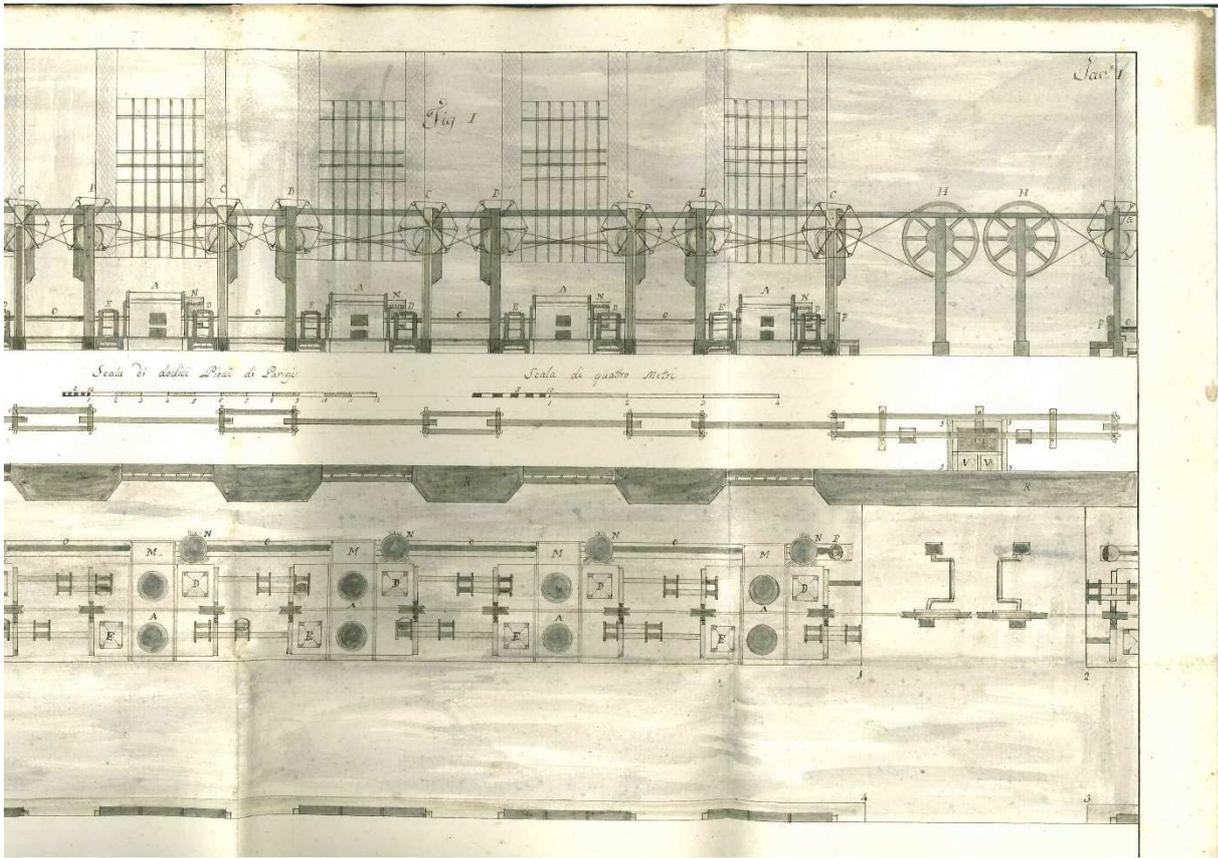
Il filatoio fu da lui compiuto incanatoio, sezione di quello, che fu assolutamente inventato da lui. Egli fu degno figlio di Giovanni Antonio. La Filanda e il filatoio Santorini sono ambedue capolavori d'innanzi a cui s'inclinano imitatrici reverenti l'Italia e l'Europa... (continua il Pognici)

Ma qui vuole giustizia vengano segnalati i nomi dei valenti artefici che, subordinatamente hanno contribuito alla riuscita della invenzione e con ammirabile e rara precisione hanno eseguito il lavoro. Per la macchina Trattura della seta, va' segnalato il distinto artefice Francesco Fimbinghero, per il Filatoio Pietro Sarcinelli e Nicodemo Fimbinghero, il primo dei quali, il Sarcinelli, è meritevole di speciale encomio per aver inoltre ideato eseguito e felicemente applicato un congegno, mediante il quale la Filanda e il Filatoio Santorini ricevono dall'acqua, benché discosta dallo stabilimento, una conveniente forza motrice.

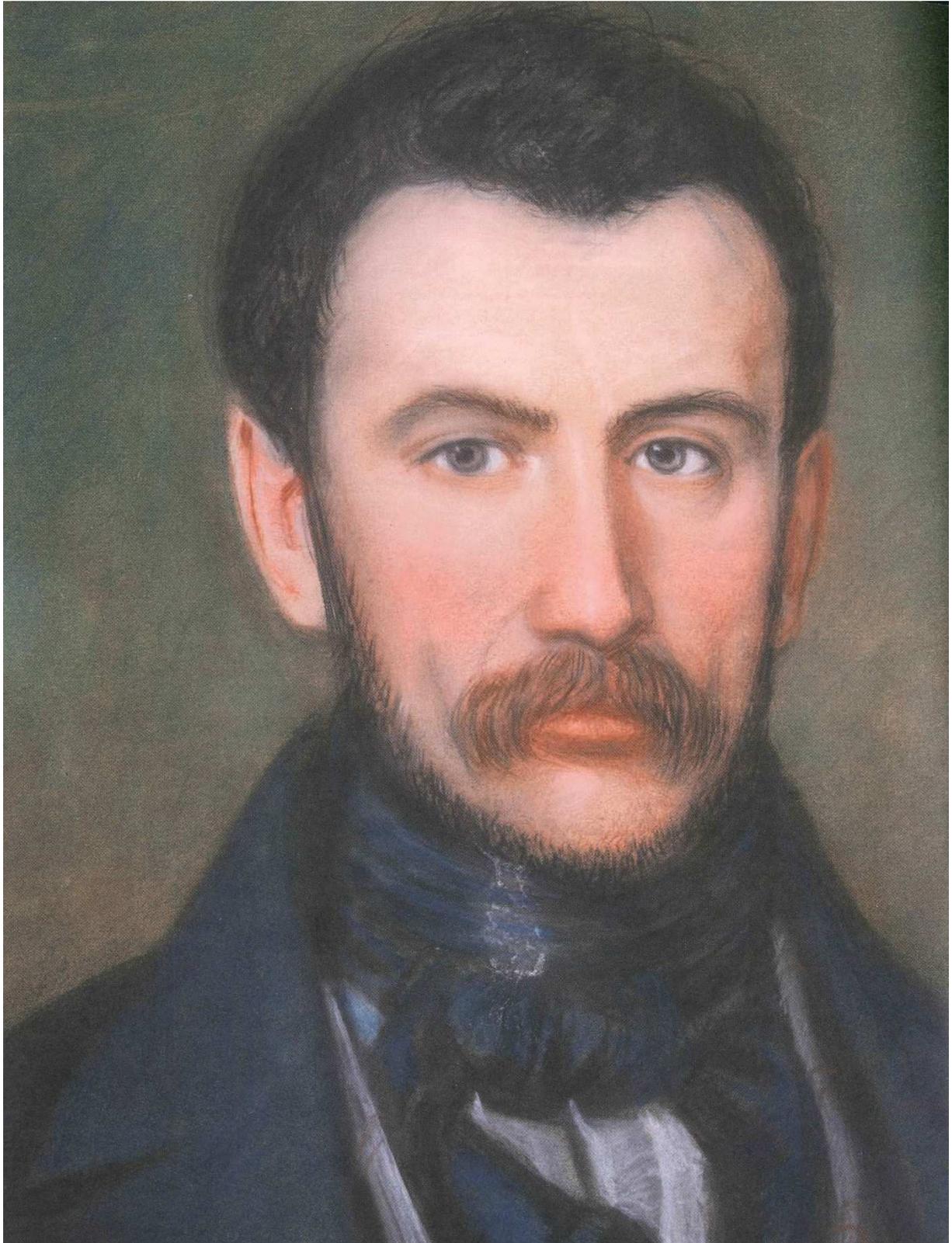
Sopravvennero i moti del 1848. Le prime facili vittorie entusiasmarono ed affidarono troppo l'animo generoso di Pietro Santorini; i disastri irruenti gli strinsero il cuore e l'uccisero. Egli moriva nel gennaio 1849.



Libro sulla trattura della seta datato marzo 1807



Ritratto Santorini Giovanni Antonio



1756-1817

Documenti relativi a battesimi, matrimoni, sepolture e morti

Atto di Battesimo di Bortolussi Domenica di Antonio.

1671 giorno 7 di ottobre. Domenica Camilla, nata da legittimo matrimonio tra Antonio Bortolussi e Virginia sua moglie. Io Giovanni Maria Franceschinis su licenza del parroco, padrini Josepho Cassino da Zoppola e Francesca Madonetta. Domenica Bortolussi moriva il 29 ottobre 1750 all'età di 80 anni.

Atto di nascita di Bortolussi Domenica
1671, Die vero 7 Octobris.
Dum in eam, familliam et legitimo matrimonio natam
ex Mag^{ro} Antonio Bortolussi, et d. Virginia eius
uxore, ego Petrus P.^r Joannes Maria et Franceschinis
a licentia Parochi baptizari; suscipientibus scilicet Josepho
Cassino et Zoppola, et d. Francischa Madonetta
Moriva a 80 anni il 29. Ottobre 1750.

Atto di battesimo di Antonio Giovanni Joseffo di Pietro e Paolina

1686 die 2 aprile. Antonio Giovanni Joseffo nato il 30 marzo da legittimo matrimonio tra il sig. Pietro Antonio Santorini e la sig.a Paolina sua moglie, io rev. Sig Hieronimo Laurentino, battezzai essendo testimoni ill. sig. Antonio dei consorti di Spilimbergo e la ill.ma sig.a Antonia moglie del ill. Sig. Federico dei detti consorti.

1686 Die 2 Aprilis.
Antoninum, Joannem, Joseph die 30- mensis Martij de legitimo
matrimonio natum ex Dno Petro Santorino, et Dna Paulina eius
uxore, ad. Rev. Dno Hieronimo Laurentino baptizari, suscipi-
entibus illis Dno Antonio de Spilimbergo, et illa d.
Antonia uxore illius Dni Federici eius consortis.
30 Martij.
Angelus Vincentius heri de legitimo matrimonio natus ex d. Bartolomeo Paroch
et d. Maria eius uxore, ego d. Mathias Toscanus baptizari suscipientibus
d. Fran^{co} Fabry, et d. Marietta Madonetta.

Atto di matrimonio

1691 die 9 augusti.

Dom. Giovanni Antonio figlio di Pietro Santorini e donna Domenica figlia di Antonio Bortolussi per verba de presenti in facia Ecclesiam con la certificazione del vicario Pietro Aloisio Fontana di Venezia per quanto riguarda lo stato libero di Giovanni Antonio nato in Venezia, furono congiunti in matrimonio.

1691 die 9. Augusti

Joannem Joannem Antonium filium Dni Petri Sanctoerini, et Dnam
Domicam filiam g. D. Antonij Bartholusti per verba
de presenti in facie testif. a. test. benedictione, et astante
cum habita Demunitione die 8. Julij proxime elapsi,
delicentia Leo. Dni Petri Aloyij Fontana Vicarij
Geralt. Concord, viti quoq. litteris testimonialibus
Cancellarie Patriarchatus Veneticorum super libertate
de eisdem Dni Joannit Antonij, nullo impedimen-
to detecto, ego Plebanus (Dnus Argentinus Locchini)
matrimonio conjunxi, testibus habitis Nob. et Test.
Dno Augustino palliganti, et M. Joanne Baptista Bar-
bino.

Atto di matrimonio Santorini Lucia e Bevilacqua Giovanni

Li 28 aprile 1731.

Il sig. Zuanne Bevilacqua Uditore fu. Gio Batta da Udine, e la sig. Lucia figlia del nob. sig. Gio Antonio Santorini di questa parrocchia hanno contratto matrimonio in verba e presenti ricevendo il loro mutuo consenso io D. Gerolamo Fabris pievano di S. Maria Maddalena di Barbeano havuto per iscritto la facultà dal rev. Don Giacomo Valery pievano di Spilimbergo essendo presenti tra gli altri i nobili il sig. conte Gio Domenico Spruni, ed il sig. Gerolamo Stella Camerino, nella chiesa di S. Gio Batta di questa Terra. Rispettate le 3 solite pubblicazioni, come dal mandato episcopale nei quali appare anche la loro libertà.

Li 28 Aprile 1731
Il Nob. sig. Zuanne Bevilacqua Uditore fu Gio. Batta d' Udine, e la Nob. sig. Lucia figlia del Nob. sig. Gio. Antonio Santorini di questa Parrocchia hanno tra di loro contratto matrimonio in verba e presenti ricevendo il loro mutuo consenso io D. Gerolamo Fabris Pievano di S. M. Maddalena di Barbeano essendomi in scriptis la facultà d' istruzione dal Rev. Rev. sig. D. Giacomo Valery Pievano di Spilimbergo essendo presenti oltre gli altri Li Nobili sig. Contino Gio. Domenico Spruni, e sig. Gerolamo Stella Camerino: nella Chiesa di S. Gio Batta di questa Terra Rispettate le 3 solite pubblicazioni come dal mandato Episcopale nei quali appare anche provata la loro libertà --
N. 77. 21. 11. Li 28 Aprile 1731

Giorno 8 febbraio 1779. Spilimbergo, nell' Oratorio privato della Famiglia Marsoni previo il detto mandato ill.ma Curia episcopale.

Il sig. Giovanni Antonio del fu Pietro, previo il detto mandato, a riguardo la dispensa delle tre pubblicazioni previste dal concilio di Trento con licenza episcopale data a me pievano rev. Giovanni Pascoli, licenza avuta dal cancellierei sig. Leonardo Marsoni, contrassero matrimonio in verba e in presenza donna Lucrezia figlia del sig. Carlo fu Thomaso Marsoni, entrambi di questa Terra, secondo il rito del Sacro concilio di Trento, e secondo il rituale romano, interrogati entrambi gli sposi separatamente et avuto il loro consenso durante la messa celebrata. Testimoni sig. Pietro fu Jacopo Lirussi da Tolmezzo, il sig. Valentino figlio dell'ecc.mo Antonio Pilosi della città di Udine, e il sig Valentino fu Domenico Galvani da Pordenone.

Die 8^{va} Februarij 1779. Spilimberge. In Oratorio
Privato Familij Dnorum Marsoni iuxta Mandatum
Ill^{mo} et Dⁿⁱ Curie Episcopalis.

D^{ns} Joannes Antonius q^d Dⁿⁱ Leevi Sartorini, previo dicto Ma-
dato super Dispensationem trium Conciliarium Publicationum
et ceteris ut inq^{ue}, de Licentia episcopali a me Pl^o Pascoli ha-
bita ac concessa Ex^{ca} Dⁿⁱ D. Leonardo Marsoni, contraxit
Matrimonium et verba de presenti, necnon cum D^{na} Lucretia
Filia Dⁿⁱ Caroli q^d Thomae Marsoni, ambo de hac Terra,
iuxta h^{ab}itum Sacri Concilij Tridentini, et formam rituale
Romani, ac idem Ex^{ca} Dⁿⁱ previo questum, necnon ac-
ceptum separatim a Sponsis dictis mutuum consensus
conjuravit, necnon solemniter in Missa ab eodem celebra-
ta benedixit. Testes vocati et rogati fuerunt Dⁿⁱ
Leevi q^d Dⁿⁱ Jacobi Cinti de Tolmezzo, Dⁿⁱ Valen-
tini Filii Ex^{ca} Dⁿⁱ Antonij Pilosi de Civitate Urbini, ac
Dⁿⁱ Valentini q^d Dominici Galvani de Pordenone.

Atto di matrimonio di Santorini Pietro e Caterina Merlo

Giorno 22 settembre 1883

Santorini Pietro figlio ai viventi coniugi Gio Domenico e di Spilimbergo Catterina, celibe nato 11 novembre 1854, qui domiciliato e Merlo Angela Maria figlia dei viventi coniugi Giovanni e Ninonti Antonietta, nubile nata in questa parrocchia li 20 marzo 1853 qui domiciliata, premesse le conciliari pubblicazioni che, senza opposizione ebbero luogo in questa veneranda chiesa i giorni 2-9-16 corrente, ricevuto il loro mutuo consenso espresso per verba dei presenti, vennero oggi uniti in matrimonio, dal sottoscritto, secondo il rito di S. Chiesa e benedette le loro nozze, essendo testimoni e presenti, idonei Merlo Raffaele di Giovanni e Pittana Francesco santese. (sacrestano)

12
Santorini Pietro figlio ai viventi coniugi Gio Domenico e di Spilimbergo Catterina, celibe, nato in questa Parrocchia li 11 novembre 1854 qui dom. e Merlo Angela Maria figlia dei viventi coniugi Giovanni e Ninonti Antonietta nata in questa Parrocchia li 20 Marzo 1853 qui dom. premesse le conciliari pubblicazioni che, senza opposizioni, ebbero luogo in questa Chiesa i giorni 2. 9. 16 corr. ricevuto il mutuo consenso espresso per verba dei presenti, vennero oggi uniti in matrimonio, dal sottoscritto, secondo il rito di S. Chiesa e benedette le loro nozze, essendo testimoni e presenti, idonei Merlo Raffaele di Giovanni e Pittana Francesco santese. D. Antonio Feliciano Capp.

Libro del registro delle sepolture di questa nostra veneranda chiesa di San Pantaleone, Priore il Padre Antonio Lecchi.

Una Santorini aveva sposato uno della famiglia Marsoni, tomba passa quindi ai Santorini l'uso di seppellire nella sopradetta arca li suoi di casa.

È molto tempo che la casa del sig. Antonio Santorini "speciale ha preso Nel libro delle sepolture al @32 viene descritta come proprietà la fam. Marsoni poi Santorini.

25 luglio 1714: un figlio di Antonio Santorini

12 agosto 1739, fu sepolto il sig. Antonio Santorini d'età di anni 70 in circa, intervenuti tutti i frati e tutto il clero secolare con torze numero 8. sei cantò l'ufficio.

19 aprile 1742, fu sepolto il sig. Antonio figlio del sig. Antonio Santorini d'età di anni 41 circa intervennero tuti i padri e il clero con torze 8.

*È molto tempo che la Casa del sig. Antonio Santorini speciale
ha preso uso di sepolire nella sopradetta Arca li suoi di Casa*

*@ 25 luglio 1714
Fu sepolto un figlio del sig. Antonio Santorini con Torze n. 8
fu data la quarta funzione al Piccano*

*@ 12 Agosto 1739
Fu sepolto il sig. Antonio Santorini d'età d'anni n. 70 circa
interveni tutti li frati e tutto il Clero con Torze n. 8
canti nera e l'ufficio
1740 @ 19 Agosto fu l'universario e fu mandata la quarta funz.
al Piccano*

*@ 19 Aprile 1742
Fu sepolto il sig. Antonio figlio del sig. Antonio Santorini
d'età d'anni n. 41 circa, intervenni tutti li frati
e Preti con Torze n. 8
1742 @ 19 Aprile li fare Co. de Anno fu mandata la
quarta funz. al Piccano*

31 aprile 1748, fu sepolta la sig. Lucrezia di età d'anni settanta tre circa...

30 dicembre 1750, fu sepolta la sig. Domenica Santorini di anni ottanta circa accompagnata da tutto il clero.

10 febbraio 1760, fu sepolto il molto rev. Sig. Zuanne dottor Santorini, ospite nel nostro convento; con l'accompagnamento di tutto il clero secolare e regolare con torze n°8.

12 giugno 1760, fu sepolto un figlio del sig. Pietro Santorini nell'urna della cintura appresso la suddetta arca.

31 Aprile 1748
Fu sepolta la sig. Lucrezia Santorini di età d'anni settanta
tre circa interdu tutti di clero e preti con torze n°8
fu data la quarta funera al sicario

30 Dic. 1750
Fu sepolta la sig. Domenica Santorini di anni ottanta
circa con l'accompagnamento di tutto il clero secolare,
e regolare con torze n°8
1751 *10 Feb.* fu fatto così del tutto fu mandata la
quarta funera al sicario

10 Feb. 1760
Fu sepolto il molto rev. Sig. Zuanne dottor Santorini
ospite nel nostro convento con l'accompagnamento di tutto
il clero secolare e regolare con torze n°8 fu data
la quarta funera al sicario

12 Giugno 1760
Fu sepolto un figlio del Sig. Pietro Santorini nell'urna
della cintura presso a detta arca immediatamente da un
armadura ogni secondo andato al sicario fu
data al Paroco la quarta funera

Dai registri parrocchiali atto di morte:

Il sig. Santorini Gio Antonio d'età di anni 68 passò da questa a miglior vita d'incidente apoplettico dopo aver ricevuto la S. unzione et il suo cadavere fu sepolto nella chiesa dei RR. Padri di questa terra ed accompagnato da torze 8.

Di 12 Ag^o 1739
Il Sig. Gio: Antonio Santorini d'età d'anni 68
passò da questa a miglior vita d'incidente
apoplettico dopo aver ricevuto S. unzione
et il suo cadavere fu sepolto nella Chiesa de RR.
Padri di questa Terra col accompagnam^{to} di Torze 8.

25 luglio 1762, fu sepolto nella sovrascritta sepoltura il Sig. Gio Domenico figlio del Sig. Pietro Santorini, d'anni uno e mesi sei ...

14 febbraio 1769 fu sepolta la sig.ra Laura Santorini, nata in Venezia di anni sessanta in circa ...

Di 15 luglio 1762
Fu sepolto nella sovrascritta sepoltura il sig. Gio: Domenico
figlio del sig. Pietro Santorini, d'anni uno e mesi sei in circa,
con l'invito di tutti li Pri, il Piovano e Cap^o, con torze
n. 7, fu data l'4^a Funerum al suo sig. Piovano.

Di 14 Feb^o 1769
Fu sepolta nella sovrascritta sepoltura la sig. Laura
Santorini nata in Venezia d'anni sessanta in circa
con l'invito di tutti li Pri, il Piovano e Cap^o con torze
numero 8 e fu data la 4^a Funerum al Piovano.

Dopo l'editto di Napoleone la famiglia Santorini seppellisce i suoi morti nella tomba che si trova nel cimitero di Spilimbergo.

Terreni della famiglia Santorini sui quali pesava il livello da pagare alla chiesa di Santa Maria di Spilimbergo.

Nel 1782 Pietro Santorini aveva proprietà in Provesano che erano precedentemente rendita del rev. Bortolussi, e pagavano la decima alla chiesa di Spilimbergo, pagamenti fino al 1808, registrati come Maso Bisaro ai numeri 2. 3 #, pagavano gli eredi di Pietro Santorini, Gio Antonio o il fratello Gio Domenico

Pagamenti fatti dal sig. Gio Antonio

Annualmente: frumento, miglio, sorgo,

vino boccali 11, ½ gallina, uova 5

Il Sig. Pietro Santorini deve annualmente pagare come erede del Rev. Bortolussi per l'ut. 2, e 3. del Maso Bisaro

Frumento	2 . 5'
Miglio	2 . 5'
Sorgo	2 . 5'

Vino Boccali 11
Galline ½
Uova . 5'

1783

Frumento	2 . 5'
Miglio	2 . 5'
Sorgo	2 . 5'
Vino Boccali 11	
Galline ½	
Uova . 5'	

Procur. provinciale
A. Manenti G.

Nota @65 del 1808: I signori Marsoni acquistarono dai Santorini il n.9 del Maso Coseano e i numeri 2 e 3 del Maso Bisaro. Atto del Notaio Pognici.

Inoltre, i Santorini possedevano terreni in Barbeano.

N.7 Un Prado detto in Venchiaredo sive Prà Maggior.

Viene possesso dal sig. Antonio Santorini per acquisto fatto dalli Tolussi da Tesis in questo anno (1789)

Situato appresso il n.6, cioè verso mezodì della Villa lontano circa un miglio.

N. 7. Un Prado detto in Venchiaredo sive
Prà Maggior di C. 19 rbb -
Viene possesso dal sig. Antonio Santorini
per acquisto fatto dalli Tolussi da Tesis in questo
anno
Situato appresso il n. 6 cioè verso mezodì della
Villa lontano di quella circa un miglio

questa raggione
detto al n. 6. di
sopra

Prà Maggior cura dell'
M. S. Sign. Manaci



Prado della V. da
Chiesa di Barbean
tenuto dal R. do Sig.
Piacere

V. da Chiesa di Provan
tenuto per quel n. do Parro

N.8 Un pezzo di Terra in loco detto Campo, presso la Via di Barbeano.

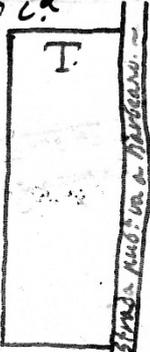
Questo pezzo di terra al presente arativo con una pianta giovane di vite e arbori in loco ditto Arco, al presente presso la via di Barbeano. Confina a Levante strada pubblica che conduce a Barbeano detta strada dei Mussi, Mezodì terra possessa da m° Giuseppe Basso, retta da Giacomo Schiatta detto Zanusso, à ponente terre del Sig. Gio Antonio Santorini di Spilimbergo in loco Camerino, retta da Antonio Pontello, e alli Monti terra della V.da Chiesa di Barbeano, rette dal Pontello, viene possessa dal sig. Gio Antonio Santorini sudetto e rette per ol sudetto Pontello, che è situata a Ponente della Villa, distante un miglio.

N. 8. Un pezzo di terra in loco d.º Campo presso la via di Barbeano

Questo pezzo di terra al presente arativo con una pianta giovane di vite e arbori in loco d.º arco al presente presso la via di Barbeano, confina a Levante la strada pubblica che conduce a Barbeano d.º strada dei Mussi, mezodì terra possessa da m.º Giuseppe Basso, retta da Giacomo Schiatta d.º Zanusso, à ponente terra del sig. Gio Antonio Santorini di Spilimbergo in loco Camerino, retta da Antonio Pontello, e alli Monti terra della V. da Chiesa di Barbeano, rette dal Pontello, viene possessa dal sig. Gio Antonio Santorini sudetto e rette per ol sudetto Pontello, che è situata a Ponente della Villa, distante un miglio ca.

Santorini

Avanzato da Sig. m.º Pontello



N.9 Un pezzo di terra arativo in loco detto Campo dell'Armentarezza.

Questo pezzo di Terra parimenti arativo detto al Ponte imbardito, confina a mattina strada consortiva, che conduce nel Prado di Benedetto di Provesan, tenuto da Gio Batta Bin, a Mezodì l'Armentarezza, a sera campo del nob. Sig. marchese Lioni fù Comugna detto l'imbardit ...

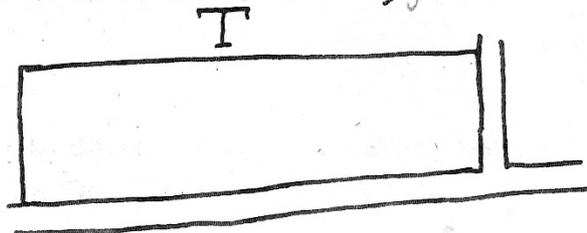
Al presente viene possesso da l sig. Gio Antonio Santorini di Spilimbergo, tenuto da Giacomo Rosso ed è situato verso il Ponte della Villa distante circa un miglio.

N. 9. Un pezzo di terra arativo in loco d. campo dell'Armentarezza d. 1/4 - 3/4 1864

Questo pezzo di terra parim. arativo è al ponte imbardito. confina a mattina strada consortiva che conduce nel Prado del Benef. di D. Vincenzo Arco
a Gio: Batta Bin a mezodì l'Armentarezza a sera campo del nob. S.
marchese Lioni fù Comugna d. l'imbardit, tenuto da Gio: Batta Zan-
nusso ed è un pezzo di terra dello stesso S. Lioni fù parim. Comugna d.
l'imbardit, tenuto da il D. Zanusso. S. 1/2

Al ponte viene possesso dal S. Gio: Anto Santorini di Spilimbergo tenuto da Gio:
Rosso. ed è situato verso l'orl. della Villa distante c. un miglio.

Santorini Oss
Oss. 20/50. Dati Bozina 1811.
assunta la data dal
D. Donato Santorini loco
Santorini



Qui sotto le foto della laurea in medicina e chirurgia datata maggio 1730
rilasciata a "D. Antonius Santorini Filius Ioannis ...



Ritratto Santorini Giandomenico



1681-1737

Vengono qui riportate le foto della laurea “Privilegium in arte aromataria” datata 27 gennaio 1777, rilasciata a “Antonio Filio D. Petri Santorini de Spilimbergo”.





LAUS DEO SALVATORI NOSTRO,
ET BEATÆ MARIE VIRGINI.
Die 27. Mensis Januarij Anno 1777. MV.
VENETIIS.

NOS FRANCISCUS RIGONI sub
signo Aquilæ Nigræ Prior Incliti
Collegij Pharmacopolarum una cū
Nostris Consiliariis D.D. Antonio
Zagetti sub signo Patriarchæ Abrami, Josepho
Pacienza sub signo Aquilæ Aureæ, & Sindicis
D.D. Antonio Brun sub signo Magistri Clo-
diani, Joanne Bafegio sub signo S. Michae-
lis Archangeli, & Adiunetis D.D. Joachimo
Dù-Prè sub signo duarum Syrennarum Au-
rearum, Jo: Batta: Zuchari sub signo Fame,
Peregrino Minucci sub signo B. Mariæ Sa-
lutis In loco nostri Confessus, inspecta commisso-
ne D.D. Illmorum Judicum Justitiæ Veteris, vi-
sisque juridicis Atestationibus juxta Leges, dilige-
ter examinavimus D. Jo: Antonium, Filium D.
Petri Santorini de Spilimbergo, Territorij Uti-
nensis, cumque supradictus D. Jo: Antonius San-
torini interrogationibus nostris prudenter, et scien-
ter responderit, invenimus eum Optimum Apri-
mum.

munque ad exercendam Artē nostram liberalem
Pharmacutico-Chimicam. Ideoque unanimi con-
sensu nemine penitus dissentiente Pazinam hanc de-
more manibus nostris subscriptam, et Sigillo nos-
tri Collegij munitam concessimus, et dedimus.

Franciscus Rigoni Pharmacopola sub
signo Aquilæ Nigræ Prior Incliti Collegij
jure Jurando Affirmo.

Ego Antonius Zagetti ad signum
Abramæ Consiliarius jure
Jurando Affirmo.

Ego Joseph. Pacienza Consiliarius
jure Jurando Affirmo.

Ego Maresy Antonij Zapetti ad signum
Francisci Joce D. Antonio Brun ad signum
Magistri Clodiani Sindicus jure Jurando
Affirmo.

Ego Angelus Lavrenoli vice Sin-
dici. jure Jurando Affirmo.

Josephina Nobile abbat. Reueren. Sinarum
Austriacæ Adiueta Jurando Affirmo.

Ego Jo: Batta: Zuchari
Adiueta jure Jurando Affirmo.

Ego Peregrino Minucci ad signum
B. Mariæ Salutis jure Jurando Affirmo.

Ego Modus Santorini
Jo: Antonij Delini ad
signum Felix Cancellarius



IN CHRISTI SALVATORIS NOSTRI
BEATISSIMÆQUE VIRGINIS
MATRIS MARIE
NOMINE AMEN.

Universis, et Singulis has Nostras
Visuris, et Lecturis Nos Justitiary
Veteres pro Serenissima
Veneta Republica significamus,
et harum serie fidem facimus, qualiter sub
die infrascripta datarum presentium convo-
catus fuit Magistratus edito Aromata-
riorum hujus Inclite Civitatis Collegiū
sicut moris est, requirente Dño Jo: Anto-
nio Filio Dⁱ Petri Santorini de Spilim-
bergo, Territory Utinensis, quo de ejus Suf-
ficientia, et Doctrina in Arte Aromataria
periculum fieret. Qui cum a Prudentissimis
Viris Dñis Priore, Consiliarijs, et Syn-
dicis Aromatariorum acriter interroga-
retur de vera multorum medicamentorum
forma, et compositione, adeo prudenter, et lau-
dabiliter in omnium explicatione se gessit,
ut

ut cunctis omnium Suffragiis in Arte Aromata-
ria exercenda Idoneus, et Sufficientissimus fuerit
judicatus, sicut ex Scheda prefatorum Dñoru:
Prioris, et Consiliariorum juramento sumata,
Nobisque juxta solitum oblata evidenter consti-
tit. Nos igitur auctoritate qua fungimur
in hac parte ipsum Dñum Jo: Antonium San-
torini Admissimus, et Approbavimus, ac Ad-
missum, et Approbatum esse volumus, Pronunci-
antes, et Declarantes eum esse optimè Idoneum,
et Sufficientem ad exercendam Artem Aromata-
ry, et sic adaperiendam Apothecam, tam in hac
Alma Venetiarum Civitate, quam in tota ejus
Dictione, Salvo Jure Legis, ita ut Artem
predictam liberè, absque ulla contradictione,
et impunè exercere valeat, prout ceteri Aro-
matary, jam ab eodem Collegio admissi, ubi-
que facere possunt, juxta formam, et cenorem
Statutorum, quæ in manibus Nostris juxta
solitum Juramento prefato inviolabiliter
observaturum pollicitus est.

In quorum omnium, et singulorum supras-
criptorum fidem, has Nostras Patentes Lit-
teras fieri jussimus, et Bonum suum In-

troitum solvit, ut moris est —
Actum, et Datum Venetijs in Magistratu
Nostro Die 27. Januarij 1777. M. V.

Mani. F. V. S. J. V. V.
Zorzi. L. V. V. V. V.
Alessandro. B. V. V.
Mani. S. V. V. V.
Michael. M. V. V. V.

Di 27 Marzo 1775. Reina

Proo. in quest' Of. e' sanita il nota Privileggio
ottenuto dal sig. Gio. Pietro Santonini Seniore
in S. Marco di Venezia l'anno 1760. dalla S. Ma. Caes. e
Imper. Reale. e' stato il detto Privileggio, e poi
licenziato, e ristretto nel libro annesso della
professione, e con.

Carlo Suardi Com. alla S. Ma.

Di 13. Maggio 1787.

Sanza nel S. Marco. C. C. della
Sanita di Venezia in S. Marco. S. M. S. S.
L'eccezione.

Girol. Spinelli Com.

Di 27 Agosto 1787. Udine

Preveduto e licenziato il nota Privileggio dal sig. Gio. Pietro
alla S. Ma. di Venezia sotto il di 27. Marzo. 1787.
e' stato in quest' Of. il corrispondente registrato, e
restituito al Donietano. ad esult.

Tommaso Orca Com. alla S. Ma.

Venezia die 21. Julii 1807.

Vidi et in acta Cgs. R. Sub. referre curavi.

Giulio Com. S. M. S. S. Re. Ref. del' Off. S. M. S. S.

Regno d'Italia
Dipartimento di Sapporiana.
Commissione Dipartimentale di Sanita

Visto il presente Diploma, fu registrato
negli atti di questa Commissione
Udine li 8. marzo 1807.

Francesca della Com.

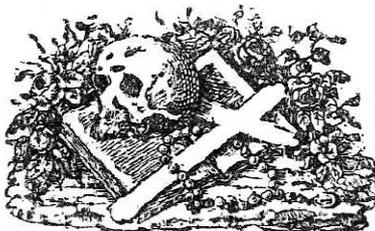
A. Ercatti Segret.

Udine 10 marzo 1870.

Sig. Laura Santorini di Spilimbergo.

Per la sua aggregazione alla suddetta fraterna....

N. 100.



FRATERNA DELLE ANIME PURGANTI
ERETTA NELLA VENERANDA CHIESA
DI S. GIACOMO

UDINE li 10 Marzo - 1870
Sig^{ra} Laura Santorini di Spilimbergo.

per la sua aggregazione alla suddetta Fraterna, e affinché gli vengano celebrate S. Messe N. 20 immediatamente ha pagato Austriache Lire TRENTASEI pari a Fior. 12. 60

Pel rev. parroco rettore presidente della fabbriciera
IL SAGRESTANO

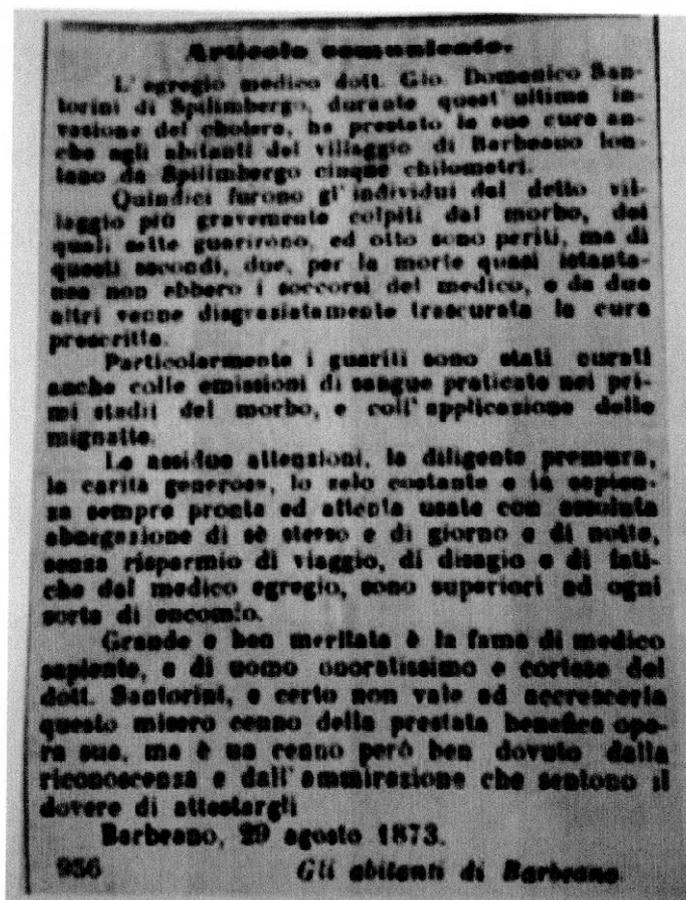
Da Signor

Articoli di giornale del tempo riferiti a Santorini:

L'egregio medico dott. Gio Domenico Santorini di Spilimbergo, durante quest'ultima epidemia del Colera, ha prestato le sue cure anche agli abitanti del villaggio di Barbeano lontano da Spilimbergo cinque chilometri. Quindici furono gli individui del detto villaggio più gravemente colpiti dal morbo, dei quali sette guarirono ed otto sono periti, ma di questi secondi, due per la morte quasi istantanea non ebbero le cure del medico, e da due altri venne disgraziatamente trascurata la cura prescritta. Particolarmente i guariti sono stati curati anche colle emissioni di sangue praticato nei primi giorni del morbo, e con l'applicazione delle mignatte. Le assidue attenzioni, la diligente premura la carità generosa, lo zelo costante e la sapienza sempre pronta ed attenta usate con assoluta abnegazione di giorno e di notte, senza risparmio di viaggio, di disagio e di fatica dal medico egregio, sono superiori ad ogni sorta di encomio. Grande e ben meritata è la fama di medico sapiente, e di uomo onoratissimo e cortese del dott. Santorini e certo non vale ad accrescerla questo misero cenno della prestata benefica opera sua, ma un cenno però ben dovuto della riconoscenza, e dell'ammirazione che sentono di dovere attestargli.

Gli abitanti di Barbeano.

Barbeano, 29 agosto 1873.



Famoso a Spilimbergo nell'anno 1929 il Conte Spolvero, ossia Pietro Santorini, che pubblicò nei tipi della Premiata Tipografia Menini:

SPUNTI DI CRONACA SPILIMBERGHESE DEL SECOLO PASSATO

I vari capitoli:

LA CRONACA DEL PATRIOTTISMO

NEL CAMPO DI EUTERPE

I FILODRAMMATICI

LE SCUOLE

TIPI ORIGINALI

LA SAGRA DI S. ZUAN REMIT

L'ANTICO CAFE' GRIZ

L'ALBERGO TREVISINI (*si trovava tra via Andervolti e via Cisternini demolito nel 1938*)

DANZE E BALLERINI

ARRIVA IL TRENO

ACQUEDOTTO - BANDA MUSICALE - ESPOSIZIONE BOVINA

CONGEDO: Questo opuscolo che è un fuggevole quadro di quello che fu Spilimbergo nel secolo passato può aver destato un po' d' interesse e di curiosità nel benigno lettore; se più diffuso, ne avrebbe probabilmente suscitato la noia. Mi si tenga conto di questo indiscutibile pregio.

Scriva il conte Spolvero a riguardo delle femmine di famiglia: quando andavano alle funzioni religiose o a passeggio, la gente diceva ecco la processione delle Santorini. Di sette nessuna andò a marito, sebbene non se fosse mancata l'occasione perché di bella presenza e di... rispettabile censo.

SPUNTI DI CRONACA
SPILIMBERGHESE

DEL SECOLO

❁ PASSATO ❁

DI

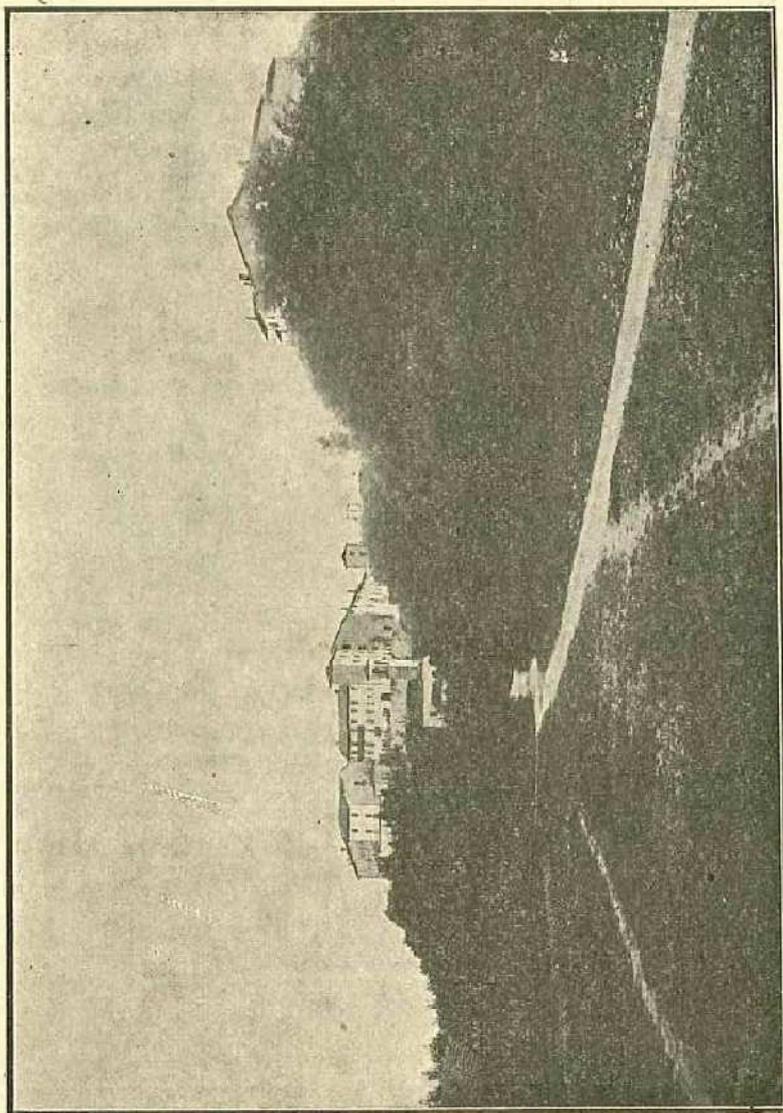
PIETRO SANTORINI

(IL CONTE SPOLVERO)

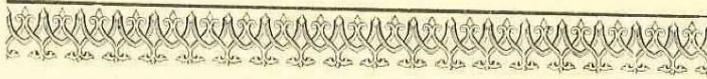


❁ SPILIMBERGO - 1929 ❁

PREM. TIP. DOMENICO MENINI



IL CASTELLO DI SPILIMBERGO VISTO DAL TAGLIAMENTO



PREFAZIONE

I miei amabili lettori troveranno cosa non immodesta, nè inopportuna una prefazione che rammenta i miei Cari trapassati, dato che nelle seguenti pagine vengono ricordate persone ed avvenimenti del secolo passato. La famiglia Santorini è oriunda da Venezia: un ramo di detta famiglia rimase colà e contò fra i suoi membri il celebre anatomico Giandomenico Santorini, protomedico della città, ben cognito ai seguaci d'Esculapio, specialmente per la scoperta da lui fatta del risorio.

Un Giandomenico, del ramo stabilitosi a Spilimbergo verso il 1650 aprì un esercizio di farmacia tuttora esistente, che a quel tempo aveva la denominazione di negotium aromaticorum.

Mio padre, il Dottor Giandomenico Santorini (figlio del celebre architetto Giannantonio che, primo in Europa, inventò ed applicò in un suo grandioso setificio i meccanismi a forza idraulica per la trattura della seta onde ne ebbe dall'imperatore Napoleone I in quell'epoca reggitore delle sorti d'Italia, un notevole premio, e seppe trarre dai granai dei Conti

Spilimbergo, donati alla Società Teatrale, il grazioso Teatro Sociale) fu medico che eccellea per dottrina, pel disinteresse e per la premura nell'assistenza degli ammalati. I vecchioni del paese ricordano ancora che agli infermi poveri, oltre la cura, provvedeva gratuitamente i medicinali nonchè le vittuarie.

Sua madre fu una Caterina Galvani di egregia famiglia pordenonese, donna di squisito sentimento religioso, che educò la numerosa prole ai più elevati sensi di carità: essa - oltre il figlio Giandomenico - ebbe un altro figlio, Giuseppe, morto in giovane età e sette figlie. Tutte queste femmine quando - capeggiate dalla madre - andavano alle funzioni religiose od a passeggio, i concittadini, con piacevole scherzo, dicevano: ecco la processione delle Santorini; erano figlie zelantissime cattoliche, pie e caritatevoli come la loro madre.

Di sette, nessuna andò a marito, sebbene non ne fosse mancata l'occasione perchè di bella presenza e di... rispettabile censo.

Tornando al dott. Santorini, da ricordarsi che nelle gravissime epidemie coleriche che si verificarono durante i 50 anni del suo austero compito, impavido e sprezzante del pericolo, prodigò la sua assistenza ai colpiti dal morbo.

D'una salute di ferro, fresco e roseo fino alla tarda età, arguto e piacevole nei ritrovi amicali, quando visitava gli infermi ne allievava le sofferenze non solo coi farmaci ma anche con l'animatrice parola, balsamo morale di indiscutibile valore.

Mia madre, Caterina di Spilimbergo, di elevato sincero sentimento cristiano, pia e caritatevole, di acuto ingegno, fu impareggiabile negli affetti fami-

gliari. Colta, laboriosa, mirabile ricamatrice, discreta suonatrice di piano, scrittrice di non disadorne rime, in ciò ritraeva le attitudini all' arte apollinea di sua zia Maria di Spilimbergo, autrice di lodate anacreontiche.

Di mio fratello Antonio si troverà un cenno biografico nella cronaca del patriottismo. L' altro mio fratello, Giuseppe, avvocato ed assai versato nelle discipline giuridiche, pianista distinto, percorse una brillante carriera nel severo campo di Temi: notevoli i suoi scritti e sentenze in materia civile e penale. Presidente di Sezione di Corte d' Appello, insignito di varie onorificenze cavalleresche, morì anch' esso, come suo padre in tarda età.

Di mia sorella Caterina (quanta tenerezza ella ebbe pei figli miei!) pittrice geniale, rimangono, di sua mano, ritratti di famiglia e d' amici ed indovinate pitture d' ambienti di pregevole fattura.

Tre altre mie sorelle morirono in tenera età.

Non si può dire che i miei nonni e genitori abbiano trascurato i precetti eugenetici e demografici.

Questi ricordi accompagnano sempre la mia esistenza tanto prossima a raggiungere i miei cari (così spero) nelle superne sfere.

Spilimbergo, 1° Settembre 1929 (VII).

P. SANTORINI



LA CRONACA DEL PATRIOTTISMO

La prima ricordanza va qui data all'ingegnere Gio. Batta Cavedalis i di cui lavori granitici sulla linea Lubiana-Vienna sono ancor oggi oggetto di ammirazione e di scuola ai moderni ingegneri. Ma la preminenza della sua opera appare nell'epica difesa di Venezia (anno 1848-1849) quando ministro della guerra nel triumvirato, ne fu l'energico ed avveduto capitano, fu colui che potè aver dal nemico una pace non rovinosa quale si meritava l'eroismo da tutti spiegato nella difesa stessa.

Suo fedele aiutante fu il valoroso Conte Luigi di Spilimbergo che prima quale tenente fu alla difesa del forte di Osoppo. Gentiluomo di razza, colto, geniale poeta romantico, egli pure è ancora ricordato fra gli eminenti friulani.

Altra bella figura di patriota e soldato fu Leonardo Andervolti, pittore geniale, ingegnere meccanico (a lui è dovuta l'invenzione del cannone rigato) fra gli strenui difensori della fortezza di

Osoppo, indi con Garibaldi quale maggiore di artiglieria ed in fine incorporato nell' Esercito Italiano.

Dei Garibaldini Dott. Antonio Andreuzzi e del prode manipolo di friulani che con lui nel 1866 tentarono la rivoluzione in Friuli contro il secolare avversario austriaco e che tennero in iscacco sulle montagne circa quattromila soldati croati, veggasi l' apprezzato opuscolo di Girolamo Cappello: *Patrioti Friulani del Risorgimento Italiano* (Tipografia Tabacco S. Daniele del Friuli - 1927).

I primi nostri militari che Spilimbergo ebbe la ventura di festeggiare non appena finita la guerra di liberazione del Veneto (1866) furono i valorosi Caporale Carlo Gri ed il giorno seguente il Sottotenente dei Bersaglieri Luigi Puppi, giunti con lesto passo da Casarsa.

Accolto pure con grandi feste fu a quell' epoca Antonio Santorini farmacista, militare del R. Esercito, indi nelle file Garibaldine valoroso combattente a Bezzeca e Cortina.

D' una grande coltura accoppiata ad una rara modestia, filosofo e filantropo, ebbe l' amicizia delle più cospicue personalità friulane.

Oltre i suddetti un gran numero di Spilimberghesi che hanno potuto rifugiarsi in Piemonte (anno 1859) ed indi incorporarsi nel R. Esercito o con Garibaldi furono i valorosi Prodocimo Sedran, Antonio Linzi, Conte Guglielmo Monaco, Antonio Dianese, Giovanni Roiat, Guglielmo Codogno, Giuseppe Bidoli, e tanti e tanti altri dei quali ci sfugge il nome.

Non appena finita la guerra del 1866 venne qui

istituita la Guardia Civica ma poco imponente, anche causa la mancanza di uniforme.

Da segnalarsi Giacomo Cudella dalla condizione di piccolo possidente elevato agli insperati fastigi di sottotenente. Tozzo e basso di statura, egli si aggirava tronfio e pettoruto sotto la loggia del Teatro Sociale (quartiere generale dell'armata) trascinando un enorme sciabolone legato alle ascelle ed era la più buffa figura che si potesse vedere.

La Guardia Civica fu ben presto sostituita dalla Guardia Nazionale dove, fra parecchi originali, primeggiò il sergente Carlo Nascimbeni. Questi aveva preso molto sul serio le proprie mansioni ed andava di notte a perlustrare le campagne (a perlustrare che cosa?) insieme a quattro trepidi innocui militi, sparando fucilate ad ogni stormir di fronda con grande spavento e.. deleterie conseguenze nei suoi subordinati.

Fu ottimo organizzatore della detta Guardia Nazionale, col grado di capitano, Antonio Dianese, reduce valoroso della guerra, il di cui fratello Giuseppe buon musicista ed appassionato cacciatore per molto tempo diede la sua saggia disinteressata opera a pro del Comune quale assessore e Sindaco.

Con legittimo orgoglio il paese ricorda la signorina Annetta Dianese (figlia del predetto sig. Giuseppe) immolatasi per la patria quale dama della Croce Rossa.

Altro valoroso patriota fu Prosdocimo Sedran tenente comandante la Guardia Nazionale di S. Giorgio della Richinvelda.

Una caratteristica figura del Risorgimento fu

Antonio Valsecchi fra i prodi difensori di Venezia all'assedio del 1848, indi emigrato e combattente nella campagna del 1859, decorato e pensionato. Amico di insigni personalità politiche (nomino il Ministro dell'Interno Mordini e Ministro delle Finanze Seismit Doda) dalla natia Venezia stabilì la sua dimora a Spilimbergo ove sposò la Contessa Giuditta Missio vedova del Conte Enea di Spilimbergo, gentildonna squisitamente pregevole per gli alti sentimenti e per l'illuminata carità. .

Il sig. Antonio di figura prestante, versatile, arguto come ogni buon *zentilomo* della Serenissima, diede la sua indiscussa competenza ai problemi dell'azienda municipale nella di cui amministrazione ebbe parte preponderante quale consigliere ed assessore. Venne da lui costituito il Comizio Agrario di cui fu benemerito presidente.

Quando, nelle ore piccine, vengo svegliato dai patriottici gioiosi canti dei nostri coscritti, penso ai tempi, fortunatamente scomparsi, della dominazione austriaca. A quell'epoca la « ferma » era dagli otto ai dodici anni, e fra i coscritti non si sentivano canti nè allegrie, ma una cupa rassegnazione; pianti e disperazioni nelle famiglie dei giovani colpiti dalla leva.

Per sottrarsi al lungo servizio militare, in paesi lontani e di lingua diversa, in un esercito dove ancora vigeva il bastone, c'era questo dilemma: o pagando un notevole importo, mettere un sostituto; o tentare la via dell'esilio.

Alcuni poterono ricorrere al primo mezzo: moltissimi ebbero l'accortezza e la fortuna di passare incolumi la frontiera per ingaggiarsi poi da veri

italiani nell'esercito piemontese e combattere a suo tempo o con detto esercito o nelle file garibaldine.

Una nota comica :

Alessandro Giacomello, un bravo falegname, ed Agostino Gorgazzin, un faceto venditore di frutta e verdura - entrambi di qui - (12 anni di ferma sotto l'Austria!) si trovavano alla decisiva battaglia di Sadova, 29 Giugno, ed erano internati in un boschetto. Era il giorno della sagra del Comune di Travesio ove si recava, come di consueto in detta solennità il padre del Gorgazzin a vendere cipolle. L'Agostino, vedendo piovere le granate tedesche fra gli alberi, osservò stoicamente al compagno :

— Chistis a son cevolis ; altri che chees c' al vend uè gno pari a Traves.

Va messo in evidenza il sentimento patriottico tenuto sveglio durante la dominazione austriaca (dal 1860 al 1865) dal dott. Luigi Pognici medico di vaglia e poeta geniale e dall'avv. e notaio dott. Alessandro Rubbazzin fior di gentiluomo, integerrimo professionista che poi, in seguenti anni, fu notaio ad Udine e morì in tarda età fra il compianto universale.

Furono i predetti, autori ed attori della memoranda Befana, un riuscito vaudeville, cioè una allegorica satira, accorta e mordente, contro l'Austria ed i piccoli Staterelli che infestavano allora l'Italia. La parte musicale fu composta dal bravo maestro Luigi Pittana ; orchestra e cori tutti del paese ; prima donna una esimia cantante di Udine, la sig. Adele Rosotti-Rebussini Valente, tenore Gio. Batta

Sarcinelli che insieme al fratello Giuseppe tenne in vita per molti anni un grande laboratorio di carrozzerie: devesi dire che la famiglia Sarcinelli (che contava a quell'epoca circa novanta membri) dava un notevole contingente di bravi suonatori d'orchestra e di banda.

Tornando alla Befana, tutto il pubblico ne penetrò il senso politico nè vi fu un delatore: troppo tardi la polizia se ne accorse e ne proibì la rappresentazione; ma già bussava alle porte la guerra di liberazione del Veneto, anno 1866.

NEL CAMPO DI EUTERPE

Nel tempo in cui il Veneto era dominato dall'aquila grifagna, cioè verso il 1850, reggevano le sorti del Comune, fra altri valentuomini, i conti Enea e Federico di Spilimbergo. Il loro tatto, la loro prudenza, la signorilità dei modi si imponevano ai dominatori ed il paese poteva vivere abbastanza tranquillo.

Fu a quell'epoca che nel nostro grazioso teatro sociale si diedero rappresentazioni delle più belle opere del tempo: *Lucia*, *Barbiere*, *Norma* ecc. Ricordo che l'illustre maestro Donizzetti musicò allora una opera in due atti, su libretto del suo poeta Cammarano, e ciò per l'inaugurazione della stagione teatrale del 1856. Chi scrive ne aveva il libretto prestato ad altri e naturalmente smarrito, di cui non ricorda il titolo.

Tali spettacoli erano dati da elementi musicali di Venezia (per la *pars magna*) e da elementi spilimberghesi. Per i veneziani, fra i quali delle celebrità canore, era una specie di villeggiatura e di riposo. Avevano, dai maggiorenti del paese, una generosa ospitalità, buona mensa e qualche fiorino e ciò loro bastava.

Bisogna risalire col pensiero agli anni dal 1850 in poi per rivedere il numeroso e valoroso corpo musicale in una vistosa divisa, indovinata per il taglio del lussuoso vestito di pregevole panno bleu e rosso con le ornamentazioni di argento.

Il maestro con un magnifico cappello piumato a lucerna; un maestoso capo-tamburo di forme atletiche (vera razza friulana) con fascia a tracolla argentata e con mazza e pomo d'argento: tutto ciò per la parte decorativa.

Concertatore e istruttore della banda stessa era il sig. Angelo De Marco già maestro e Capo Banda nell'esercito austriaco al di cui servizio non aveva potuto sottrarsi per obbligo di leva.

Compositore di graziosi ballabili e della famosa marcia friulana che ancora si ricordano, eccellente suonatore di clarinetto, sotto la di lui direzione il corpo musicale raggiunse il più alto grado di perfezione.

Ricordo che, verso il 1856, venuto qui il Maresciallo Radezscki a passare in rivista, sotto la loggia del Teatro Sociale, la sua amata guarnigione di croati, dimostrò un attimo di sgomento quando comparve in file serrate ed a passo militare a fargli omaggio (sfido io, non se ne poteva fare a meno!) la nostra banda musicale; lì per lì il Maresciallo, che si ricordava certamente dei moti rivoluzionari di Milano, Brescia ed altri, aveva creduto che anche qui ci fosse, sebbene in proporzioni minori, qualche cosa di simile!

Fra i benemeriti presidenti del corpo bandistico ricordo l'avv. dott. Giuseppe Marzuttini patriota e d'una insigne famiglia di patrioti che molto fecero per la redenzione d'Italia e l'egregio e distinto ingegnere Giulio De Rosa.

È giusto ora non tacere dell'elemento orchestrale. Ne fu maestro e crebbe a l'arte della musica non pochi allievi il bravo Luigi Pittana che

come si è detto musicò la *Befana* nonchè il *Don Pirlone*, altro vaudeville del dott. Pognici.

In precedenza fu il Pittana primo violino di spalla a Trieste nella compagnia diretta dai due fratelli Ricci, compositori della celebre opera "Crispino e la comare",.

Devesi notare che maestri ed esecutori non percepivano alcuna retribuzione tant'era in tutti la passione musicale, anche perchè erano tempi nei quali la vita scorreva senza gli immediati bisogni odierni.

I FILODRAMMATICI

È notorio che le recite date dai filodrammatici si risolvono in massima parte a diletteramento esclusivo dei filodrammatici stessi. Nella innumere schiera di tali corporazioni fa eccezione qualche buona compagnia. Udine, per esempio, ha una accolta di attrici ed attori, sia per la lingua italiana che per quella dialettale, che può quasi gareggiare con primarie compagnie professionali.

Spilimbergo, rimontando al secolo passato, può vantare una eletta attrice nella buona ed avvenente signora Annetta Rubini, moglie al Pretore dott. Giuseppe Marzuttini anch'esso buon attore. Parimenti buoni attori furono Gaspare Del Negro, Avv. Alessandro Rubbazer, e dott. Luigi Pognici. Fra costoro emergeva Giacomo del Negro, riuscitissimo brillante il quale se non fosse stato afflitto da un eccessivo censo, avrebbe trovato la sua via fra i più celebrati attori del suo genere.

Nè va dimenticata la Contessa Giulia di Spilimbergo in Pesante, briosa e simpatica attrice.

Naturalmente nella bella arte di Talia anche Spilimbergo ebbe le sue scorie.

Ricordo Camillo Federici, legatore di libri, attore a tempo perso (molto perso) il quale additando il soffitto diceva: « Lì c'è una cisterna! » e poi regalando una bella « papera » soggiungeva:

« Io suonavo sulla *voia* d' amore (anzichè sulla *viola* d' amore) le più belle canzoni ».

Altro attore di pari forza era Checco Cudella il quale, deplorando i danni fatti da una compagnia di militi, diceva tutto di seguito: « Non si dice neppure soldati ». Simile attore *sui generis*, un popolano di cui non ricordo il nome, che essendo stato rumoreggiato per un suo strampalato discorso, interruppe l'azione drammatica apostrofando il pubblico così: « A voi signoria domando scusa: tu, rustica progenia, *ven culì a provà li stopis*.

LE SCUOLE

Parliamo un po' delle scuole comunali : in quell'epoca, verso il 1868, i maestri venivano retribuiti con stipendi da L. 33.33 mensili a 45 o 50 al massimo : va bene che allora non c'era indennità per caro-viveri, data l'abbondanza dei prodotti e la carestia del danaro ; ma i poveri maestri senza il sussidio di pollerie, ova, burro e legna dalle famiglie benestanti degli allievi, avrebbero fatta una continua penitenza.

Bisogna però dire che per conseguire la patente di maestro non c'era severità di studi, nè programma difficile ; bastava il certificato di tutte le classi elementari per adire all'esame di maestro. Ed invero, a quell'epoca gli studi elementari si limitavano, a Spilimbergo, alla terza classe.... *et non ultra*.

Ho presenziato un giorno agli esami finali di una classe ove, quale saggio orale, si svolse fra maestro e scolari il seguente dialogo :

MAESTRO - Dite : quante Messe ci sono alla domenica ?

SCOLARI - (senza esitazione ed a gola spiegata) : Tre.

MAESTRO - Per chi è detta la prima Messa ?

SCOLARI - Per le serve.

MAESTRO - La seconda ?

SCOLARI - Per i contadini.

MAESTRO - E la terza ?

SCOLARI - Per i signori.

Come si vede, un esercizio mnemonico di una rudimentale semplicità.

TIPI ORIGINALI

Un bel tipo di epicureo fu Giuseppe Bidoli, caffettiere, cuoco, pasticciere ed appassionato uccellatore. Fornito di due gran baffi e pizzo, mercè tali vistosi doni prodigatigli da madre natura, ostentava arie imponenti e con esagerazione di eloquio e di innocenti menzogne, era il divertimento delle brigate.

Per esempio, egli raccontava che nel suo avventuroso viaggio d'emigrazione in Piemonte nel 1859, durante il percorso in ferrovia, fu perseguitato da un Commissario di Polizia austriaco il quale, a suo dire, lo riteneva un generale travestito; asserzione poco verosimile dato che il Bidoli aveva indumenti assai deteriorati e le dita dei piedi che occhieggiavano dalle scarpe sdrucite. Cose mirabolanti raccontava poi circa il periodo dell'emigrazione quale soldato al campo ed a Torino: conquiste amorose, amicizie della più alta nobiltà, ecc.

Gran mangiatore e di gusti stravaganti, quando cuoceva al forno le torte, le focaccine, ed altri dolci, cuoceva anche guffi, barbagianni ed altri simili coriacei volatili con certe droghe e salse (Dio ne salvi ognuno) di sua speciale invenzione, magnificandone poi la squisita bontà.

Una bella burla gli venne fatta un giorno da un ricco possidente.

Fu da questi invitato a cena e fu servita in

tavola una grandissima frittata della quale il Bidoli si sapeva ghiotto. Egli se ne rimpinzò in modo da non lasciar più adito al suo ventre ad altri cibi. Dopo la frittata comparve sulla mensa una enorme spidiata di tordi e d' altri gustosissimi uccelli, la passione predominante del convitato, il quale, ahimè! dovette melanconicamente figurare da semplice comparsa, mentre - senza la frittata - ne sarebbe stato il primo insuperabile attore.

Altro tipo originale fu Antonio Menini, detto Camèra, un gobbetto veramente classico, sempre in palamidone e tuba: la sua professione era quella di... tirare i mantici dell' organo del duomo.

In punto di morte (si è spento ottantenne) i nipoti gli avvicinarono un piccolo Crocefisso alle labbra perchè lo baciasse, ma egli, volgendo dispettosamente la schiena agli astanti, disse: *picilu, picilu, ancemò no mür...* e spirò.

A proposito dell' organo: lo suonava il maestro delle scuole comunali e distinto pianista, Francesco Fimbinghero, allievo di un certo Don Virgilio che fu anche precettore di varie contesse e contessine di Spilimbergo.

LA SAGRA DI S. ZUAN REMIT

Belle macchiette amene come risorgete nel mio pensiero vive e parlanti!

Rammento Francesco Cesare detto *Gabana* sarto, santese, in religiosa divisa guida severa nelle processioni, pedicure, uomo di fatica del Comune, terrore dei bimbi, allegria delle madri.

Queste per ottenere che i loro pargoletti prontamente ingoiassero l'olio di ricino, tutt'altro che gradevole ma viceversa così sbrigativamente efficace, ricorrevano al di lui intervento. *Gabana* con l'imponenza del suo viso arcigno, otteneva l'immediata obbedienza ed il medicamento era preso senza smorfie e riluttanze.

E tu Marco Donolo, per la tua imponenza, per la tua faccia austera detto il *Pretôr* di Valbruna, padrone di bottega da calzolaio, com'eri bello quando ti recavi alla sagra di S. Giovanni Eremita in *velada e tuba*.

La sagra si celebrava la seconda festa di Pasqua sulle rive del Tagliamento, sito quanto mai pittoresco ed aprico, e tutto il paese vi si riversava, sparpagliandosi sui verdi declivi, ove i convenuti, seduti sulla nascente erbetta, facevano strage di capretti arrosto coi contorno d'insalata, ova sode ed immancabile focaccia. Bacco poi completava abbondantemente la refezione.

E la banda, la famosa banda musicale del paese, bella nella sua vistosa montura, qual nota allegra

portava alla sagra! E che frenesia di balli sulla prateria al suono della banda stessa! e che intreccio d'amori più o meno pastorali!

I bimbi grandicelli, anch'essi avevano la loro parte di tripudio: giù di una riva si disputavano le ova sode e i *bussolai*, la più parte del valore di un centesimo l'uno (figuratevi che roba!) che venivano loro buttati dall'alto.

L' ANTICO CAFFÈ GRIZ

Fondatori ed antichi proprietari del Caffè Griz, tuttora esistente, furono i tre fratelli G. Batta, Luigi ed Andrea Griz, oriundi da Bassano.

Il *sior* Tita, basso, grassoccio, tozzo, con berretto tondo di velluto e nappina con fiocco pendulo, accudiva al Caffè; Luigi ne era il pasticciere, specializzato nella confezione dei *bussolai* detti *basanesi*; ed Andrea l'agronomo della famiglia, sviluppava la sua scienza in una bella fattoria sita a San Zuan Remit.

Si radunavano di buon mattino al Caffè tutti i vetturini del paese.

Erano tempi meno dinamici d' adesso (verso il 1860), dalle carrozze sgangherate, dai cavalli sfiancati per troppo parsimonioso nutrimento, ma che portavano a destinazione i passeggeri senza la probabilità di rompersi il collo, come succede - ahimè con tanta frequenza - con gli attuali mezzi di locomozione.

Senza far torto agli egregi caffettieri moderni, devesi dire che il caffè servito da *sior Tita* in tazze di vera porcellana (è notorio che tale bevanda perde del suo aroma se fornita in diverso recipiente) era un caffè che non soffriva l'oltraggio neanche di una minima sofisticazione: costava dodici *carantani*, presso a poco dodici centesimi d' oggi.

I vetturini, abituati alla bonarietà caritatevole del sior Tita mettevano chi quattro, chi sei carantani sulla guantiera ed il caffettiere ne ritirava il collettivo importo senza controlli.

Una sola volta il buon Tita ebbe a fare un piccolo scatto verso un cliente poco solvibile: giocava di consueto, costui, nel pomeriggio, all'interminabile *concina* (ora gioco di carte abbandonato) e si giocava in quattro con gran raccoglimento e silenzio, come se si fosse trattato di compiere un rito solenne.

Come spesso succedeva al detto cliente, avendo egli perduto ben quattro partite, disse al caffettiere: « Tita: questi caffè toccano a me ». - « No, no (rispose prontamente il buon Tita) toccano a me... ». E l'incidente non ebbe seguito.

Frequentava il caffè un filosofo alquanto originale, Gaspare del Negro, tra i maggiorenti del paese, sempre in *stifelius* e *cilindro*, nemico dei rumori: al sabato, giorno di mercato, per togliersi all'assordante clamore dei venditori e mediatori dei bovini che convenivano al caffè, si rifugiava a sorbire la solita tazza in uno stanzino appartato, dove si radunavano gli ufficiali austriaci di guarnigione in paese.

Detti ufficiali, nei primi giorni, sospettavano in lui una spia; ma poi vennero le spiegazioni. Il signor Gaspare non intendeva affatto il linguaggio teutonico, non aveva nessuna molestia nel sentirlo a parlare e scansava così i fastidiosi rumori.

I fratelli Griz erano poi buoni patrioti, come la generalità del paese; quando il dott. Luigi Pognici fu cercato dalla Polizia austriaca che lo vo-

leva arrestare per essere stato egli il principale autore della satira teatrale *La Befana*, essi lo nascosero nel forno del caffè e ne aiutarono poi la fuga in Piemonte.

L' ALBERGO TREVISINI

Unico albergo con noleggio di vetture, impiantato - se non erro - verso il 1830, esisteva a Spilimbergo, l'albergo Trevisini, da moltissimo tempo scomparso. Ne era proprietario il sig. Pietro Trevisini, un degno galantuomo, coniugato alla signora Maria Andervolti di Gaio. Dirigeva l'esercizio *sioire Anute* sorella del proprietario, e non mancava la pulizia ed il sano abbondante se pur frugale cibo *alla casalinga* nonchè una discreta cantina.

In quei tempi di grande miseria la brava *sioire Anute* non negava mai una minestra ed un pane al poverello, come lodevolmente costumava fare anche qualche abbiente del paese; una famiglia, specialmente, approntava ogni venerdì un calderone di minestra agli indigenti e di ciò si ricordano ancora i vecchi del paese.

Con le molteplici funzioni di cuoco, cameriere e cocchiere eravi certo Angelo Cesare detto *Gabana* un ome alto e grosso, piacevolmente linguacciuto e molto permaloso. In una ventosa mattinata di marzo, sotto un diluvio di pioggia, si presentava all'albergo, in un ampio bianco mantello, un pseudo capitano austriaco (si era ancora sotto il dominio dell'aquila grifagna) il quale, storpiando maledettamente un linguaggio italico di sua particolare invenzione, chiese una carrozza per visitare i vari uffici del paese.

Prontamente allestito il veicolo, il cocchiere

Gabana maledicendo in cuor suo il cattivo tempo ed il capitano, montò a cassetta mentre l' ufficiale si sdraiava beatamente nell' interno della vettura, bene riparato dalle intemperie del cielo.

Il tragitto dall' uno all' altro ufficio in compenso, era molto breve, ma le fermate lunghe parecchio : Comune, Commissariato e Pretura, mentre il povero Gabana doveva sopportare, senza difesa alcuna, l' infuriare del cattivo tempo.

Quando Dio volle si ritornò all' albergo. Il cocchiere, ridotto ad una vera grondaia, venne salutato amichevolmente dal capitano in dialetto friulano e, con sorpresa, troppo tardi il cocchiere s'accorse che l' armigero altri non era che un facoltoso negoziante del paese, il sig. Antonio Battistella che gli aveva procurato quella abbondante non desiderata cura idroterapica.

Non si può descrivere il furore da cui fu invaso il Gabana; tutto però venne accomodato mercè il compenso di due grossi salami regalati dal Battistella al cocchiere burlato.

DANZE E BALLERINI

Nel secolo passato non si conoscevano i balli indiavolati del *jazz*, del *charleston* e di altri simili non precisamente verecondi sollazzi, ma si ballavano invece i vorticosi *valtzer*, le movimentate *polche*, le placide *mazurche*; nè le donne avevano arrischiate scollature, nè sottane più corte del necessario, da provocare i bollenti spiriti maschili.

Ricordo che in una festa i promotori ebbero la bella pensata di disegnare il pavimento col succo delle bacche di amaranto. Dopo alcuni giri di danza il pulviscolo rosso del pavimento si diffuse sul volto e sugli indumenti (poveri guanti e vestiti bianchi delle signorine!) di tutti gli astanti. Pareva la festa data da una tribù selvaggia e sanguinaria!

Fra i motti di spirito ricordo un signore che, richiesto da un gruppo di signorine di essere favorite di un bicchiere d'acqua fresca si affrettò a rispondere: *ance un pòdin!*

Ricordo ancora un altro signore che era il terrore dei ballerini e della « tappezzeria » per la movimentata sua danza, tribolazione dei piedi altrui e sconvolgimento delle sedie.

E dove lascio l'intrepido *Busia* (epiteto conferitogli per l'incurabile sua malattia di non dire mai la verità) che ad ogni giro di ballo voltava rapidamente il viso verso il compagno, e questi verso di lui, in modo da sembrare due marionette mosse da due invisibili fili!

ARRIVA IL TRENO.....

Nel giorno 12 gennaio 1893 ebbe luogo l'inaugurazione della linea ferroviaria Casarsa-Spilimbergo e fu un avvenimento, come si può credere, memorabile ed accolto con la più viva esultanza non solo da Spilimbergo ma da tutti i Comuni del Distretto.

Prima che il vapore facesse sentire il suo formidabile fischio attraverso le nostre ubertose terre, i viaggi dal nostro capoluogo alla più vicina stazione ferroviaria di Casarsa erano un vero tormento per la lungaggine del percorso in strade alquanto impervie e per gli inadeguati mezzi di trasporto.

Il più grave disagio era poi quello che, all'epoca del frequente ingrossare dei torrenti per le abbondanti persistenti piogge, il paese rimaneva senza possibilità di comunicazioni, nè funzionava per qualche giorno il servizio postale.

Va bene che non si era più ai tempi antichissimi nei quali il servizio di posta era fatto da una *cariola* per l'andata e ritorno!

Per l'occasione, a cura del valente avvocato Torquato Linzi, fu pubblicato un riuscitissimo numero unico con pregevoli scritti, del predetto avvocato, del prof. Corrado Fabricio e d'altri.

ACQUEDOTTO - BANDA MUSI- CALE - ESPOSIZIONE BOVINA

Un altro memorabile avvenimento fu quello dell'inaugurazione dell'acquedotto (3 ottobre 1897) opera di improrogabile necessità igienica per i consorziati Comuni di Spilimbergo, Sequals e Travesio. In tale occasione si inaugurò pure la nuova banda musicale, a precipuo merito del bravo maestro Giuseppe Zecchini e si tenne anche una bella esposizione bovina. Anche per tali avvenimenti venne pubblicato un numero unico ricco di pregevoli scritti del Dott. Antonio Mauro, Tullio Patrignani, Avv. Torquato Linzi, Dott. Vicentini, dallo scrivente e da altri. Ricordo i seguenti versi di sapore Gandoliniano comparsi nel predetto numero unico, d'un autore che, permodestia, non vuol essere nominato :

INNO ALL' ACQUA

Ben venuto l'acquedotto che ci porta l'acqua pura che scappar fa la paura di mortale inquinazion.	Spariran così gli ubbriachi che non hanno più ragione di temere l'infezione per, soltanto, ber del vin.
Ben venuta o fresca e limpida acqua amabile e cortese di gran gaudio al mio paese è il prezioso e ricco don.	Spariran l'anime prave poichè il chiaro e lieto fonte laverà gli oltraggi e l'onte sul suo igienico cammin.

Ben venuto l'acquedotto
caro al villico ed al dotto,
io ne bevo allegro un gotto
e qui il nome scrivo sotto.

CONGEDO

Questo opuscolo che è un fuggevole quadro di quello che fu Spilimbergo nel secolo passato può aver destato un po' d'interesse e di curiosità nel benigno lettore: se più diffuso, ne avrebbe probabilmente suscitato la noia.

Mi si tenga conto di questo indiscutibile pregio.

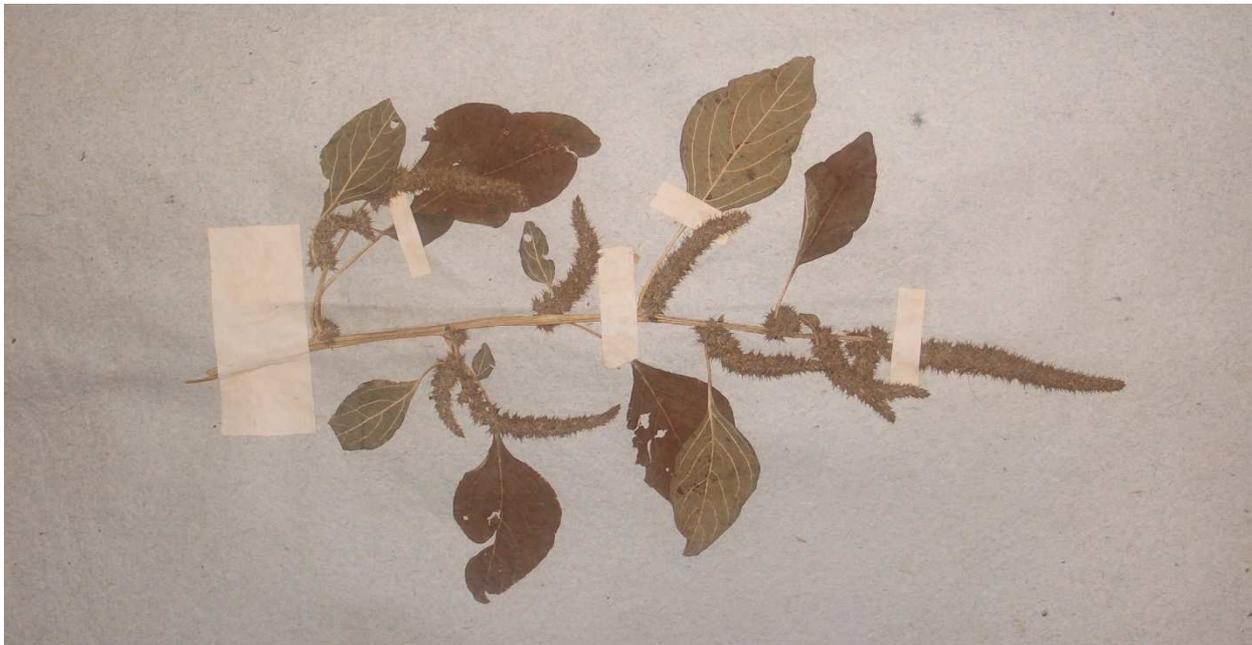


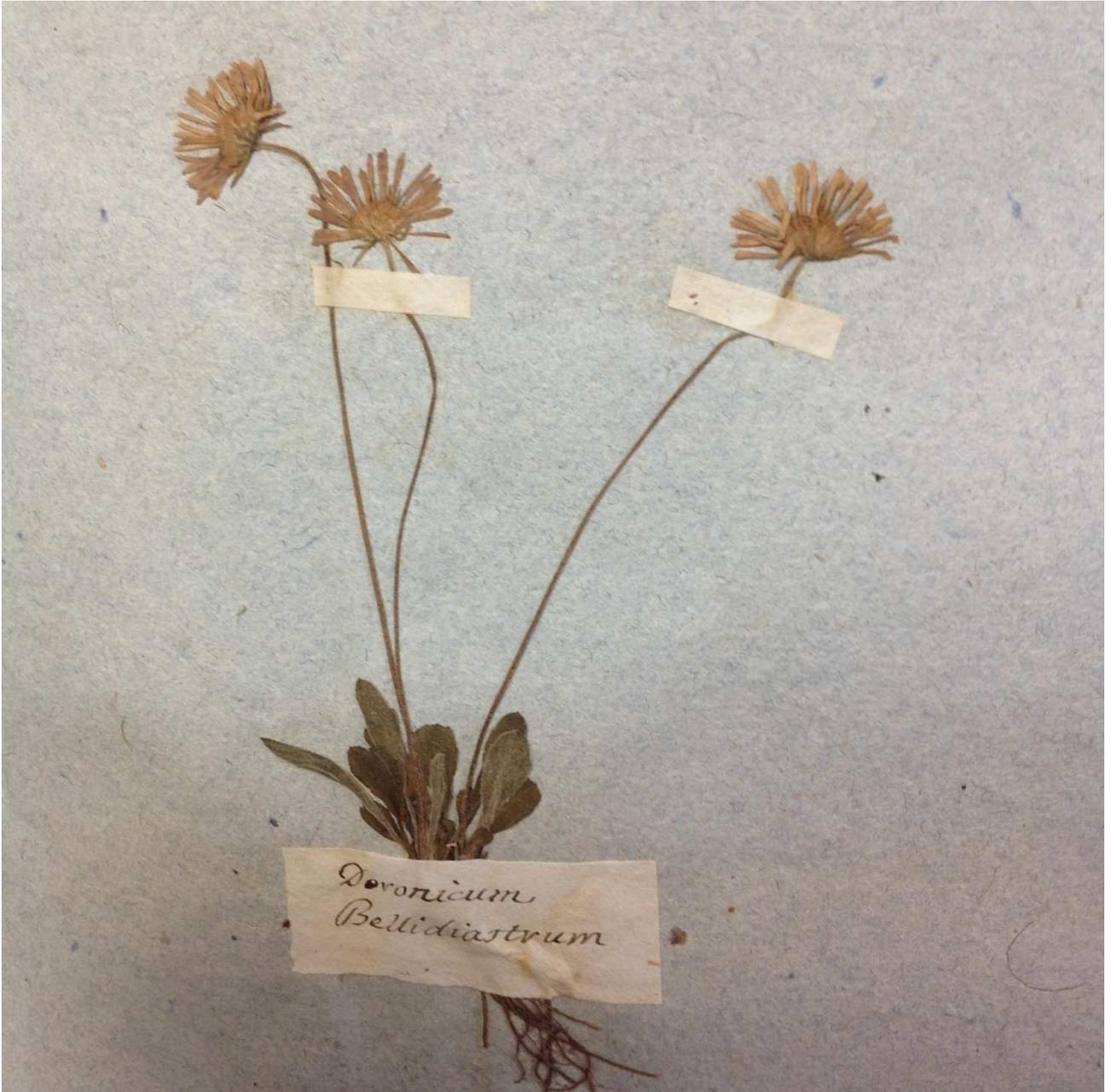
PREZZO L. 2.50

La famiglia Santorini possedeva vari documenti antichi, ma durante la guerra molti andarono distrutti dai soldati per accendere fuochi. Tuttavia, ne rimangono di molto interessanti:

Erbari;

Negli erbari risalenti al 1700 sono presenti piante essiccate del territorio del Friuli.

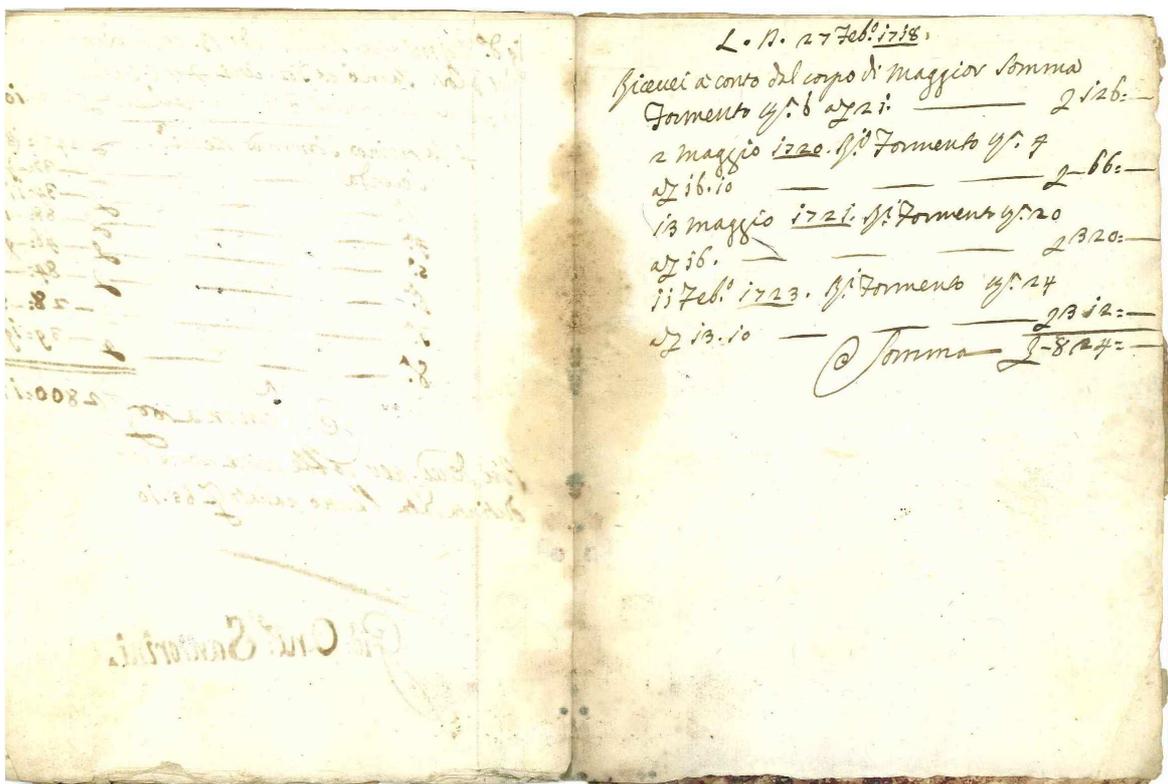
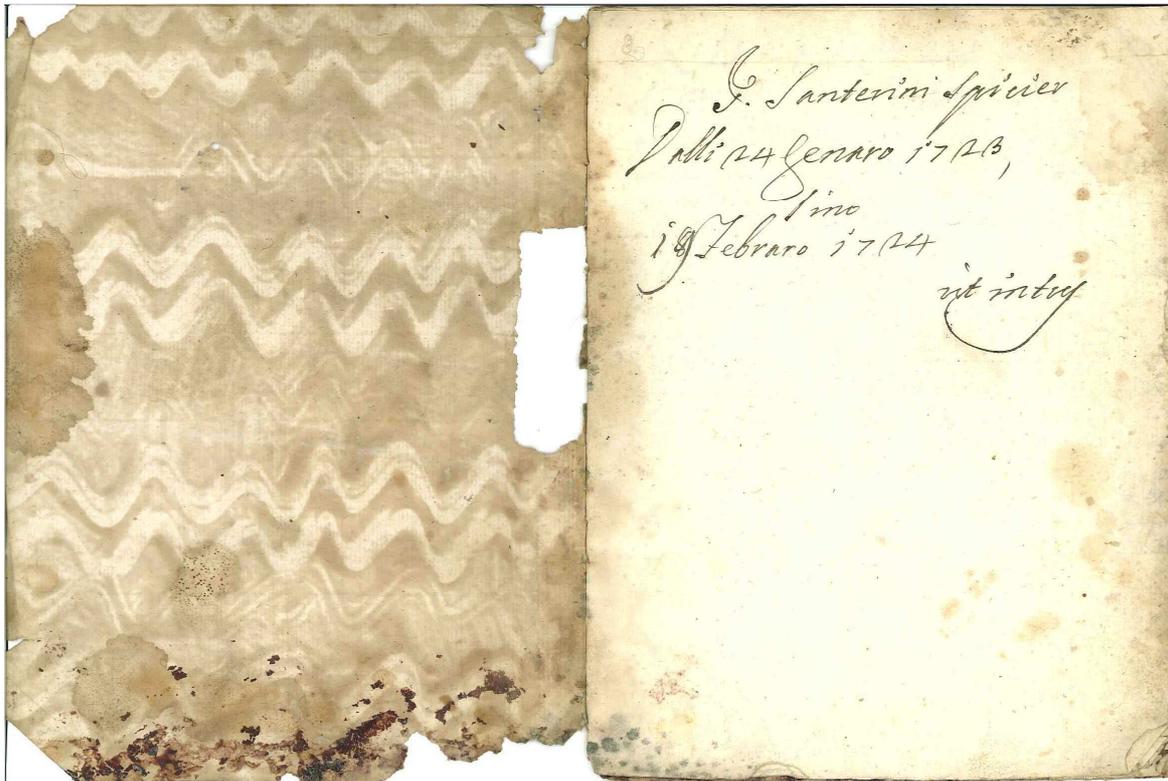






Libro di spesa tenuto da "Santorini Spicier" periodo 24 gennaio 1723 – 19 febbraio 1724.

Questo documento ha permesso alla Farmacia Santorini di essere inserita nell'elenco "Locali storici del Friuli Venezia Giulia" e di essere, alla data odierna, il terzo locale storico più antico della Regione.

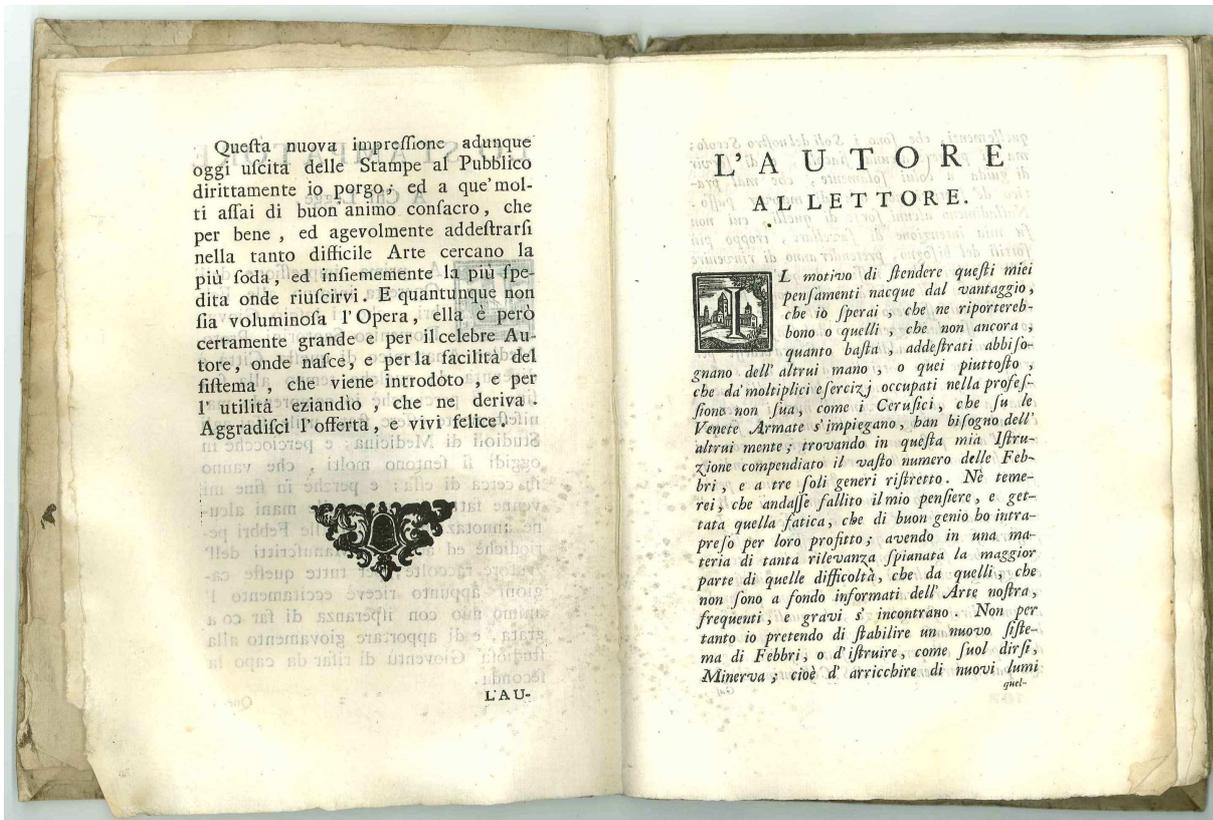
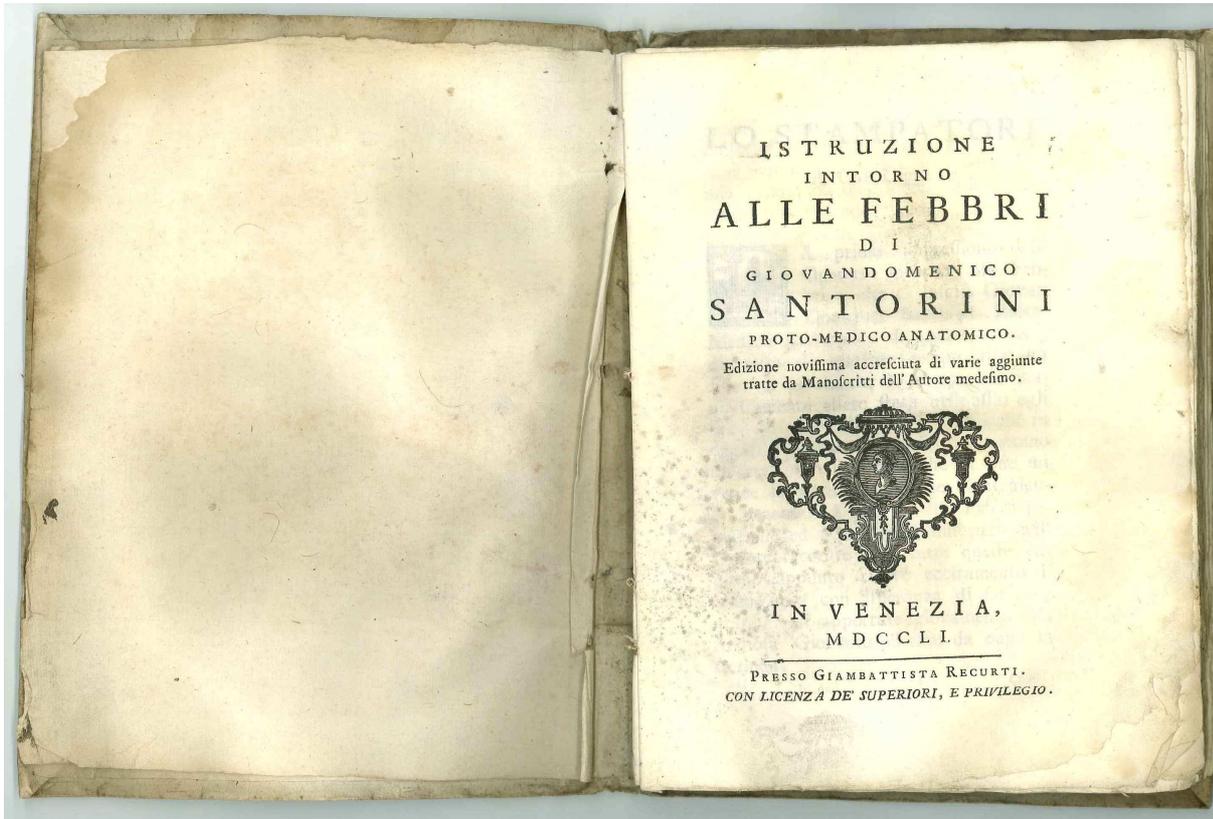


Nota di spesa 1728.

Una musetta Coro 1728
18 8^o spesi alla Bottega Santovini in Boretta
et inchiesta p la Salvistia et ciò alla presenza
del R. D. Sig. D. Dom. Ant. Minicotti — 7 : 10
mi^o 7000 p cordella di seta p un Camise — 7 : 8
2 Aprile 1728 spesi a far incolari
due Corporali a S. Daniele — 7 : 10
3 Feb^o p bottega — cordelle due di
mia ragione, una mandati all'
Pier. Medico et una al Sig. Cancelliere 7 :
24 Ago^o spesi in collazione di due Corporali
a S. Daniele consegnati libri al Piccolo
Soldadino — 7 : 10
29 Marzo 1730 p altri due Corporali
fatti incolari a S. Daniele — 7 : 10
6 Maggio p altri due Corporali fatti
incolari a S. Daniele uno della
Chiesa et altro del Sig. Piccol. — 7 : 10

Adi 15 Maggio 1730 fu sostituita la somma
nota compresa arco la lista.

Libro "Istruzione intorno alle febbri" datato 16 aprile 1751 pubblicato da Giovanni Domenico Santorini.



Vari attestati


VIII

Provincia del Friuli Distretto di Spilimbergo
 La Deputazione Comunale di Pinzano

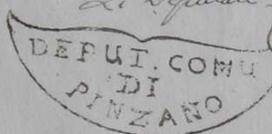
Costizia

Che il S.^{to} Domenico D.^o Santorini Sindaco del 25 Aprile 1845 assunto per questa Comune e per quella di Torciana la condotta medica Chirurgica ed ostetrica ed avendo fin qui adempiuto le sue incumbenze lodevolmente benché questa Comune sia compresa di Torciana Capo Comune, Valeriano, Campese ed Alpions aggregata, e delle Contrade di Costabianca, Manozzov, Colle, Campes e Conco che conta da una estremità all'altra il circondario di questa Comune da treotto miglia Comuni di Strade la maggior parte disparte, di pietro, di tuttora e sempre stato pronto e si è prestato con premura ed attività impareggiabile e sempre assiduo all'assistenza degli ammalati avendo vigilato con la sua capacità e premura assistenza di cura medica, di prescrizione periodica malattie giudicate da altri medici di nessuna speranza di guarigione per cui in questa Comune ragionevolmente come merito gode

ammalati avendo vigilato di prescrizione periodica malattie giudicate da altri medici di nessuna speranza di guarigione per cui in questa Comune ragionevolmente come merito gode di una opinione impareggiabile, si per la sua condotta morale e si per la sua dettata capacità nella sua professione, infero

Dalla Deputazione Comunale
 Pinzano li 17 Agosto 1845

Li Deputati } Lun...
 } P. S.
 } A. C.



Sabbadini Agente Comunale
 Visto
 Seltrame Comiss.



Etichette



- Bottiglie per medicine preparate in farmacia



Allevamento sanguisughe usate per i salassi fino agli anni Cinquanta.

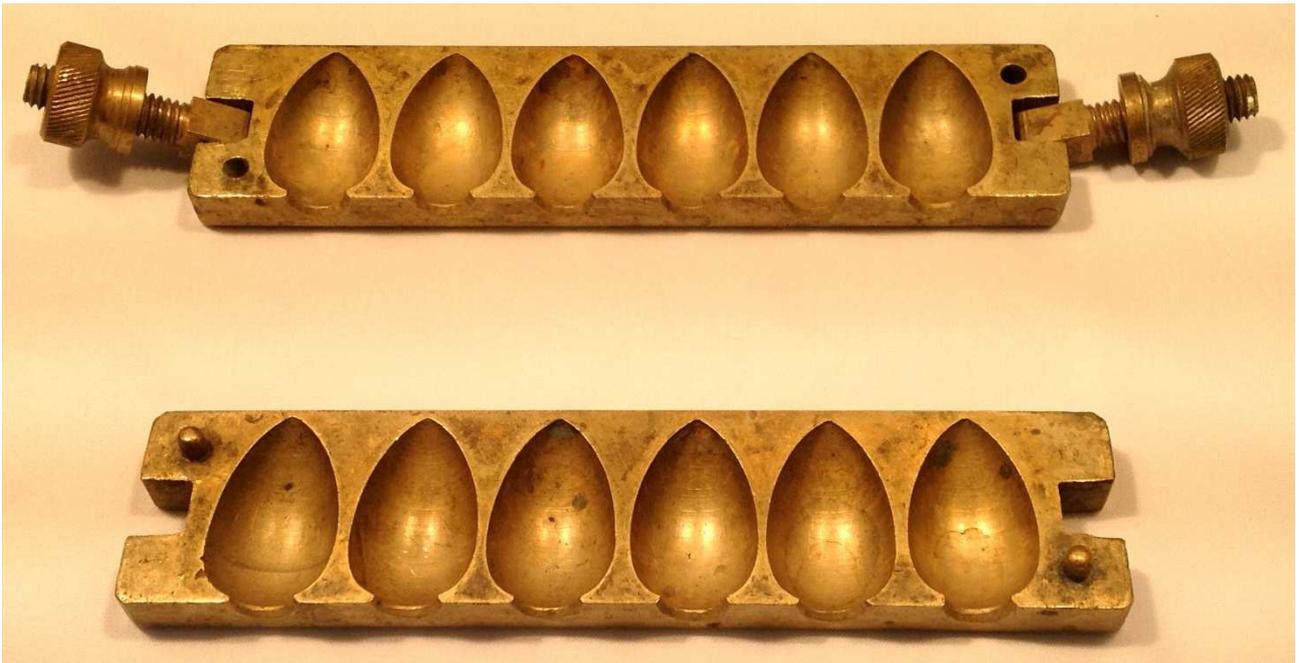
Era una pratica diffusa nell'antichità fino alla fine del diciannovesimo secolo, consiste nel prelevare quantità spesso considerevoli di sangue da un paziente al fine di ridurre temporaneamente la pressione sanguigna, riducendo il volume del sangue.



Suppostiera

Risale agli inizi del 1900.

Serviva a preparare le supposte, uno dei metodi di somministrazione dei principi attivi. Le sostanze uniformemente disperse in una massa fusa di particolari grassi naturali e sintetici (burro di cacao, stearato di sodio) il tutto veniva colato ancora allo stato fuso negli stampi, si attendeva il raffreddamento e aprendo l'apparecchio si ottenevano le supposte.



Pilloliera

Risale agli inizi del 1900.

Serviva a preparare le pillole, piccole palline che contenevano i principi attivi per lo più in polvere, mescolati con altre polveri in un supporto pastoso costituito da un estratto molle di qualche pianta.

Si preparava una massa solida morbida la cui consistenza veniva resa ottimale variando la quantità delle polveri usate come eccipiente.

Lavorando queste masse si otteneva un preparato in cui i principi attivi erano uniformemente dispersi. Questa massa si riduceva a un cilindro detto magdaleone che veniva posto sulla parte rigenerata della pilloliera.

Agendo su di essa con l'altra parte zigrinata mobile dello strumento, si divideva il magdaleone in tante parti uguali quante erano le scanalature dell'apparecchio.

Da ognuna di esse si otteneva una pillola. Le pillole così ottenute si mettevano in un recipiente insieme a una polvere inerte che impediva alle stesse di attaccarsi insieme



Torchio

Risale agli inizi del 900

Serviva per estrarre da erbe o da piante le essenze liquide pressandole. Le erbe venivano introdotte nell'apposito contenitore (non presente nella foto) e poi schiacciate. Le essenze liquide fuoriuscivano dai fori e si concentravano in un apposito contenitore.



Mortaio in bronzo

Antico mortaio in bronzo completo di pestello risalente al 1800



Mortaio in pietra Torchio

Antico mortaio in pietra granito risalente al 1800



Il mortaio è stato per secoli lo strumento principe della farmacia, tanto da diventarne il simbolo. Con esso i sali e i composti minerali venivano sminuzzati e ridotti in polvere, operazione indispensabile per poterli acconciamente conservare ed utilizzare poi nelle più svariate preparazioni.

Macinino

Antico modello di macinino “Pharmacien a cylindres canneles”, realizzato in ghisa e latta.

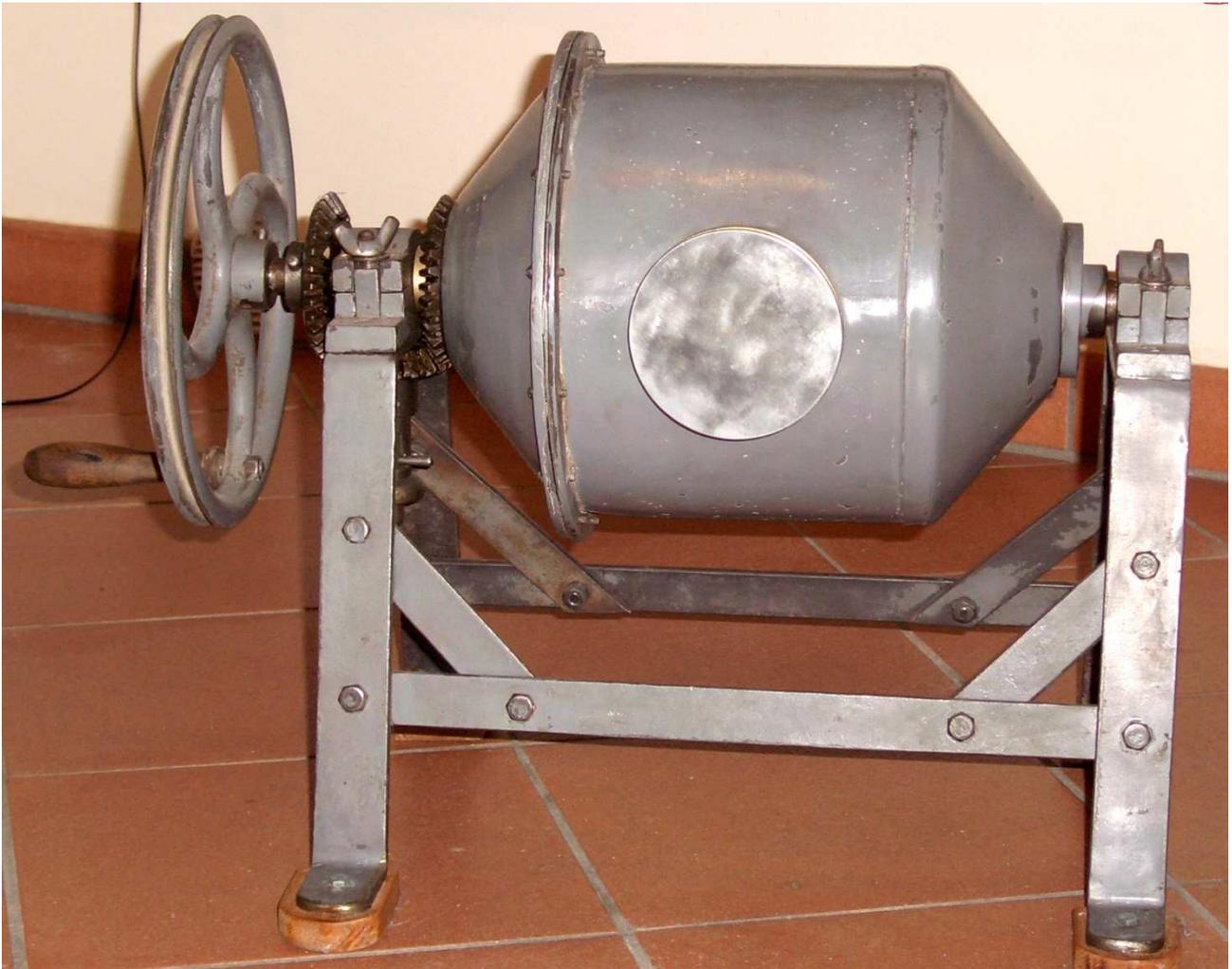
L'utilizzo del macinino era destinato a farmacie e, drogherie e per speciale macinazione di papaveri.



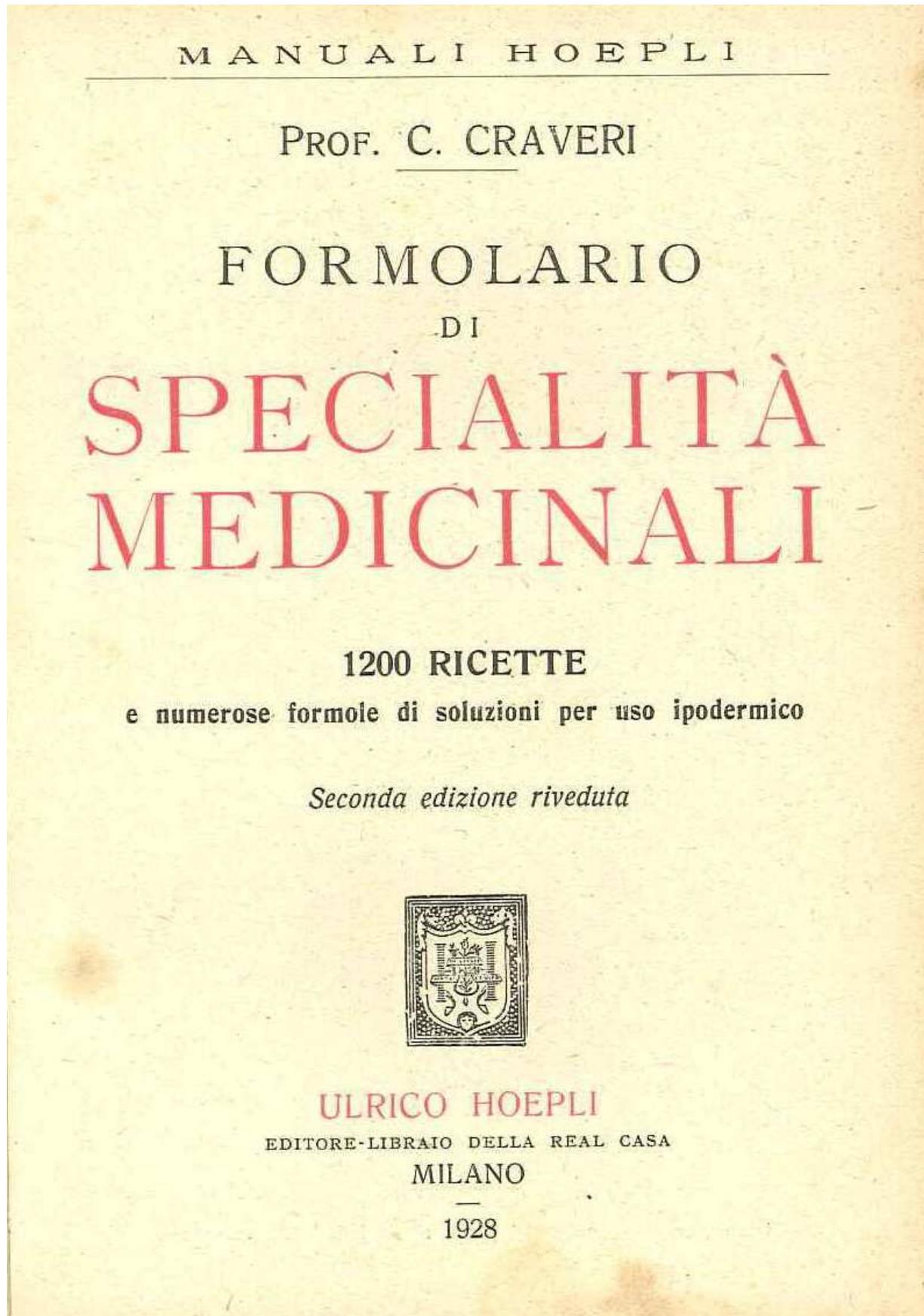
Bassina

Antica bassina per confettare le pillole risalente agli inizi del 1900.

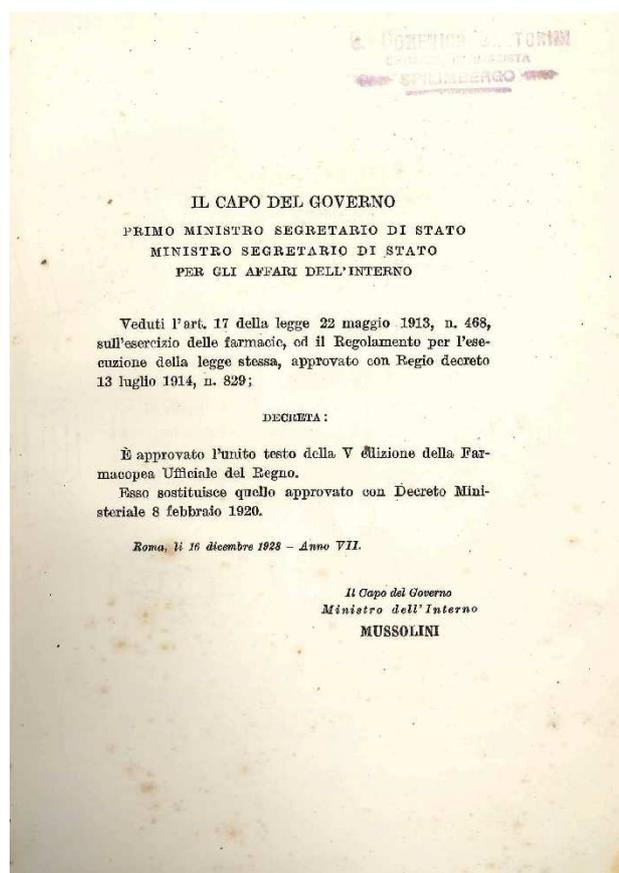
La bassina è uno strumento utilizzato in tecnica farmaceutica per eseguire le operazioni di rivestimento delle compresse, ma anche dei granulati ed eventualmente delle polveri.



- Libri di medicina: Prof. Craveri Formulario di Specialità Medicinali. Hoepli



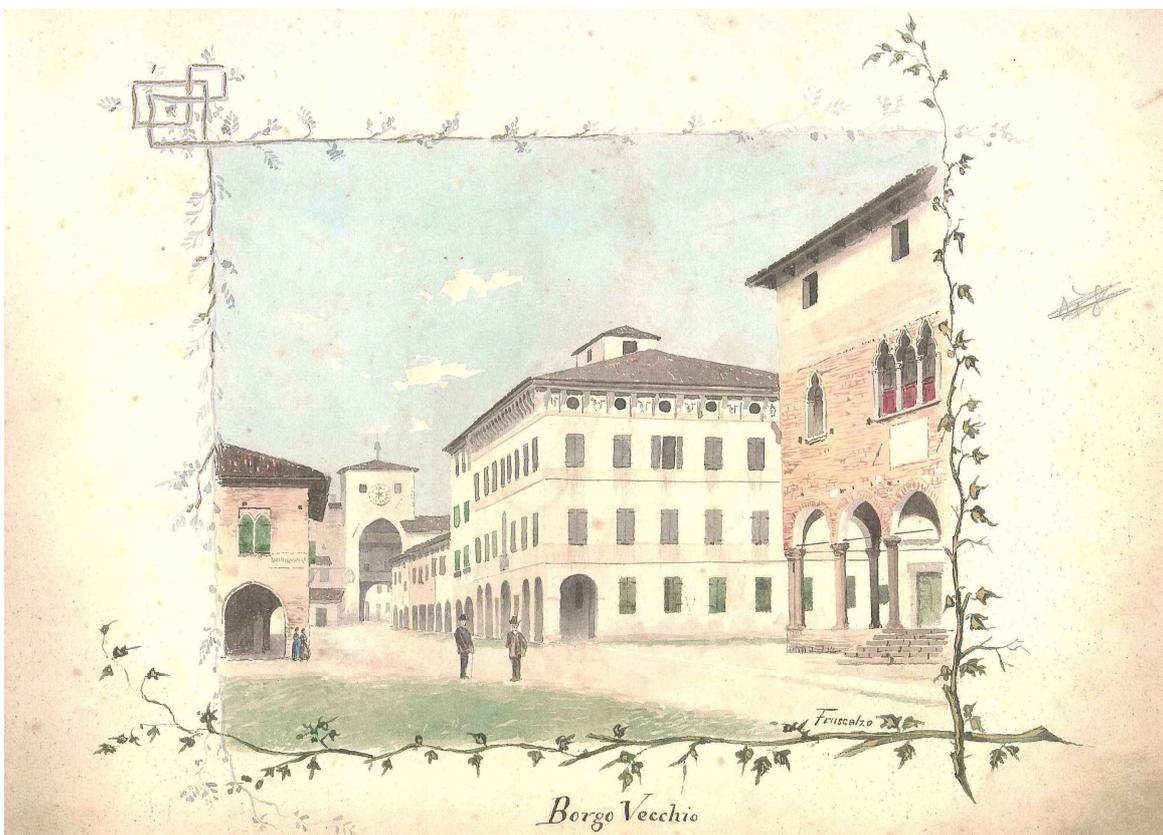
- Farmacopea ufficiale del Regno D'Italia



È conservata inoltre una particolare insegna, un mosaico che Giandomenico Santorini commissionò intorno al 1918 alla Scuola professionale di mosaico. Il mosaico, che decorava il banco di vendita andato invece distrutto, raffigura un serpente attorcigliato ad un vaso, da cui escono due rami di alloro. Copia del mosaico è stata dipinta sulla facciata della Farmacia nel corso del restauro effettuato nell'anno 2002.



- I famosi acquerelli di Fioravante Fruscalzo; Ricordi di Spilimbergo 1885. (Fruscalzo Fioravante pittore itinerante, titolare a Chivasso della Fotografia triestina, produceva dalle foto acquerelli a colori.)





JO. DOMINICUS SANTORINI PROTOMEDICUS SALUTIS
VENETIARUM OBJIT NONIS MAJI ANNO M.DCC.XXXVII
ÆTATIS SUE LV.

Stemma della famiglia Santorini

(cfr. E. Morando di Custoza, libro d'oro di Venezia s.n.1979 n°2788.

Di rosso, al destrocherio vestito di nero, uscente dal fianco dello scudo tenete in palo una croce latina trifogliata d'oro movente da un ammasso di nuvole.



Collaborazione tecnica a cura di Irios Sarcinelli.

Finito di stampare nel mese di Dicembre 2022

presso la Tipografia Menini – Spilimbergo

Bottacin Arturo. storico locale, da 40 anni curatore dell'archivio storico della Parrocchia Santa Maria di Spilimbergo ha pubblicato vari opuscoli sulla storia di Spilimbergo, di cui uno sul commercio che tratta tra l'altro di Apoteche.

Gestisce lo Spazio Linzi, centro di cultura in ricordo della famiglia Linzi, in corso Roma 104.